

Solidarietà impegno e sicurezza

150 anni di storia
dei Vigili del Fuoco
Volontari di Inveruno

alle famiglie dei pompieri



Personale operativo del Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Inveruno

Ftav	Colombini Mauro	Vv	Bellomo Giuseppe	Vv	Marangoni Paolo
		Vv	Berra Stefano	Vv	Merenda Andrea
Csv	Ferligoi Roberto	Vv	Bertani Andrea	Vv	Miriani Stefano
Csv	Riccardi Paolo	Vv	Bonni Antonio	Vv	Orlandi Michael
Csv	Franchi Tullio	Vv	Blasi Michele	Vv	Orteca Michele
Csv	Garavaglia Alberto	Vv	Cerutti Lorenzo	Vv	Polloni Dario
Csv	Garoldi Luca	Vv	Costa Roberto	Vv	Rabbolini Andrea
Csv	Ghislandi Tiziano	Vv	Farabutin Luca	Vv	Saponaro Riccardo
Csv	Mangano Ascanio	Vv	Forloni Marco	Vv	Sacco Mariateresa
Csv	Marra Michele	Vv	Gadaleta Franco	Vv	Scaramozzino Roberto
Csv	Pagano Giovanni	Vv	Garavaglia Tommaso	Vv	Sciara Vincenzo
Csv	Serati Ferdinando	Vv	Gatti Paolo	Vv	Squillace Giuseppe
Csv	Zerba Claudio	Vv	Geroli Alberto	Vv	Toia Romano
		Vv	Landini Paolo	Vv	Vago Carlo
		Vv	Lombardi Laura	Vv	Valorio Pierangelo
		Vv	Lombardo Roberto	Vv	Vismara Matteo
		Vv	Mainini Francesco	Vv	Zoia Matteo

Aspiranti: Sirianni Alessio, Cappato Mauro, Bossi Mauro, Razza Matteo, Ingrassia Piero, Frigerio Martino, Bottini Edoardo



Presidente:
Mauro Colombini

Vice Presidente:
Tommaso Garavaglia

Segretario:
Paolo Riccardi

Consiglieri:
Tiziano Ghislandi
Luca Farabutin
Francesco Simone Mainini
Francesco Gadaleta

Revisori dei Conti:
Luca Garoldi
Giuseppe Squillace
Alberto Garavaglia

Coordinamento editoriale

Cooperativa Raccolto

Progetto grafico
Francesco Oppi

Editing
Franca Stangherlin

Ricerche iconografiche

Luca Farabutin
Luigi Garavaglia
Tommaso Garavaglia
Giulia Hulme
Gianni Mainini
Francesco Simone Mainini

Archivi

Archivio Storico Comune di Inveruno
Archivio Cooperativa Raccolto - Guado
Archivio Vigili del Fuoco di Inveruno
Archivio Centro Studi Marcora
Archivio Storico Società Umanitaria



RACCOLTOEDIZIONI
settore editoriale di Cooperativa RACCOLTO
Cascina del Guado - 20020 Robecchetto con Induno - Milano
RACCOLTO Centro di Arte Contemporanea della Regione Lombardia

Copyright Associazione Amici dei Pompieri di Inveruno Onlus © e RACCOLTOEDIZIONI™

I edizione - settembre 2011 - Milano - Italy. ISBN 978-88-87724-57-8

La riproduzione totale o parziale e con qualsiasi mezzo dell'opera, in tutti i Paesi, è regolata dalle Leggi Nazionali e Internazionali sul Copyright.

L'editore si scusa per eventuali imprecisioni dovute ai momenti esecutivi e per possibili omissioni.

I soggetti interessati sono pregati di segnalarle, ne terremo conto nelle prossime edizioni.

Finito di stampare nel mese di settembre del Duemilaundici da Geca Spa per conto di Raccolto Edizioni

In copertina: Metà anni '30.

I pompieri di Inveruno alla caserma di Seregno durante una esercitazione con la scala controventata.

(Particolare da una foto concessa dalla signora Savio)

In IV di copertina: Dipinto di Giovanni Aprile dedicato ai Vigili del Fuoco di Inveruno



1861 **150°** **2011**
ANNIVERSARIO
VIGILI del FUOCO
VOLONTARI DI INVERUNO

Solidarietà impegno e sicurezza

150 ANNI DI STORIA
DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI
DI INVERUNO

Testi storici e tecnici di

Luca Farabutin, Tommaso Garavaglia,
Gianni Mainini, Francesco Simone Mainini,
Ascanio Mangano, Francesco Oppi

Testi introduttivi di

Silvano Barberi
Maria Grazia Crotti
Novo Umberto Maerna
Gino Gronchi

1922. Il tragico incendio dell'Ospedale di Santo Spirito a Roma.
Tra le fiamme immani e i continui crolli
i pompieri salvano parecchi malati
per mezzo di lenzuola.
(da La Domenica del Corriere, 28 maggio 1922,
disegno di Achille Beltrame - Archivio Raccolto Guado)



INDICE

Testi introduttivi di:

Silvano Barberi	pag.	6
Maria Grazia Crotti		7
Novo Umberto Maerna		8
Gino Gronchi		9

Brevi cenni sulla storia dei Vigili del Fuoco	11
--	----

INVERUNO, 1861-1946.	
I FATTI, GLI INTERVENTI,	
I DOCUMENTI STORICI	17
<i>I regolamenti</i>	
<i>Operazioni e vita al distaccamento</i>	

INVERUNO, 1947-1990.	
IL DOPOGUERRA CON LA RINASCITA	
DEI VALORI	53
<i>Alcuni documenti</i>	
<i>Note sui comandanti e la caserma</i>	
<i>Tipologie di incendi e interventi</i>	
<i>Alcuni tra i personaggi da ricordare</i>	
<i>Breve cronistoria di mezzi e macchine in servizio</i>	

INVERUNO, 1990-2011.	
LA MATURITÀ DELL'IMPEGNO	73
<i>Interventi recenti</i>	
<i>Formazione e aggiornamento professionale</i>	

Associazione Amici dei Pompieri di Inveruno Onlus	87
--	----

Uniformi, equipaggiamenti, mezzi e attrezzature	92
--	----

Postfazione di:

Gianni Mainini	95
----------------	----

*IL SALUTO DEL COMANDANTE PROVINCIALE
PER I 150 ANNI DEL DISTACCAMENTO DI INVERUNO*

150 anni sono un traguardo che attraversa le generazioni e che da un lato suscita soggezione, per il carico di storia che in tale periodo è contenuto, dall'altro testimonia la freschezza di una realtà che ancora oggi è viva e presente e partecipa al soccorso dei Vigili del Fuoco nella provincia di Milano.

Il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Inveruno è nato con la nascita dell'Italia unita e ne ha accompagnato la vita e gli eventi.

Ancora oggi, in un contesto ben più sviluppato e strutturato anche nelle funzioni istituzionali, i nostri Vigili Volontari di Inveruno contribuiscono alla sicurezza dei cittadini organizzando e mettendo in campo, nella media, due equipaggi di soccorso ogni giorno.

Sono pronti e continuamente vogliono crescere e migliorare.

Nello stesso tempo, sono testimoni di entusiasmo e di rispetto delle tradizioni, valori che troviamo uniti tanto nei giovani e negli "aspiranti" quanto negli anziani che, pur avendo abbandonato il servizio attivo, sono fedeli e costanti nel tenere alti gli ideali della solidarietà, della condivisione ed anche del sacrificio.

Sono, dobbiamo dirlo, un esempio. Per tutti.

Raccogliere in un volume questa storia, in un momento di festa, di giusto orgoglio, per una ricorrenza così straordinaria, dimostra la volontà di mettere un punto fermo su una lunga esperienza di vite, di uomini e di famiglie e di rendere partecipe la collettività di che cosa sia stato e cosa ci sia dietro ad un servizio, un presidio, una presenza vigile che ha seguito la crescita della Città di Inveruno.

Un Distaccamento Volontario dei Vigili del Fuoco che vive ed opera oggi, in un territorio ricco, industriale e ben servito dalle Istituzioni, dimostra una ricchezza in più ed un privilegio della propria gente: la ricchezza dell'animo.

Silvano Barberi

Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco

Milano, 4 agosto 2011

UN ORGOGLIO PER IL NOSTRO PAESE

La Comunità di Inveruno e Furato partecipa con orgoglio al 150° anniversario dell'insediamento dei Vigili del Fuoco di Inveruno.

È singolare che tale anniversario coincida con quello dell'Unità d'Italia e ben si inserisca nei festeggiamenti per i quali il Comitato del 150° dell'Unità d'Italia ha concesso il proprio patrocinio.

In questa occasione è giusto riflettere: dietro a questa Associazione ci sono persone care, ricordi ed esperienze, questioni di cuore ed anima, impresse per sempre nella memoria di amministratori e cittadini, ricchezze che non possiamo perdere. Per questo, l'Amministrazione Comunale ha aderito con convinzione all'iniziativa di tradurre questi ricordi, anche attraverso una ricerca di archivio, in un libro a disposizione di tutti.

L'Associazione dei pompieri costituisce, insieme ad altre realtà associative, un vero patrimonio per la nostra Comunità: una realtà che non si riesce a comunicare adeguatamente, tanto è la ricchezza testimoniata dai fatti e dallo spessore umano dimostrato dai volontari nella quotidianità del loro lavoro.

Va ricordato il primo intervento dei nostri Pompieri Comunali, così erano chiamati, avvenuto nel 1861 a Cuggiono per spegnere un incendio in una cascina.

In seguito, con delibera di Consiglio Comunale n° 24 del 14 settembre 1879 venivano riconosciuti i Pompieri comunali e venne approvato il loro statuto. L'organizzazione, sostenuta in quegli anni esclusivamente dal Comune di Inveruno, operò fino al 31 marzo 1936, anno in cui, l'allora comandante Ing. Antonio Garavaglia, trasferì, in base al R.D. del 10 ottobre 1935, tutto il patrimonio e i mezzi al Comando Provinciale che, riconoscendo il valore strategico per il nostro territorio, chiede al Comune di Inveruno di reperire un'ubicazione per una caserma. La sede fu trovata in viale Lombardia 17, dove i nostri Vigili del Fuoco rimasero fino alla costruzione dell'attuale caserma sita in via Lazzaretto, realizzata dall'Amministrazione comunale ed operativa dal 1971, che necessita oggi di maggiori spazi e di adeguamenti.

In tutti questi anni, numerosissimi sono stati gli interventi sul territorio dei nostri comuni compiuti dai volontari i quali, avvisati prima dal suono delle campane a martello e poi dalla sirena installata sul campanile della nostra Chiesa Parrocchiale, abbandonando qualsiasi attività accorrevano per spegnere incendi, per soccorrere persone coinvolte in incidenti stradali o domestici.

Un evento però va menzionato: il 18 agosto 1986 su Inveruno e dintorni si abbatte una tromba d'aria con rovinosa grandinata che colpisce abitazioni, strade, campi agricoli: un vero cataclisma. I nostri vigili del fuoco hanno risposto prontamente alle numerose richieste di intervento, senza risparmiarsi, con turni massacranti di lavoro, e la popolazione ha dimostrato loro sincera gratitudine.

Ancora oggi la popolazione è vicina ai nostri Vigili del Fuoco, li sostiene e li incoraggia sempre.

Grazie di cuore a tutti, a ciascuno di Voi, al Comandante geom. Mauro Colombini, a chi, pur avendo raggiunto limiti di età, continua ad affiancare ed addestrare le giovani leve.

Cari Amici Pompieri, siete un esempio per la nostra società, ma soprattutto siete coloro che incarnano il valore della vita da difendere, salvare, ovunque e sempre.

Un ricordo particolare a quei volontari che ci hanno lasciato, alla famiglia di Francesco Garavaglia, pompiere morto tragicamente durante un intervento a Buscate nel 2005.

Con rinnovata stima.

Maria Grazia Crotti
Sindaco del Comune di Inveruno

TRADIZIONE E VALORI CHE SI RINNOVANO NEL TEMPO

Celebrare i 150 anni di presenza dei Vigili del Fuoco a Inveruno, nell'anno che segna i primi 150 anni dell'Unità Nazionale, assume per ciascuno di noi una molteplicità di significati.

Nulla avviene per caso, neppure nei momenti più convulsi, drammatici e importanti nella storia di una comunità, locale ma anche nazionale.

150 anni fa, mentre l'Italia muoveva i primi passi della sua storia unitaria, i Vigili del Fuoco assicuravano già la loro generosa, spontanea, determinata presenza; un presidio costante per le comunità di Inveruno e dell'Alto Milanese a cui la Provincia di Milano porge un grazie, deferente e sincero, in modo particolare a tutti i volontari che in questi 150 anni hanno prestato il loro prezioso servizio. La Provincia di Milano nacque nel 1860, appena un anno prima dell'Unità Nazionale: è affascinante pensare che la storia del nostro Ente e quella dei Vigili del Fuoco inverunesi si siano intrecciate, quasi inconsapevolmente: il fondamento più profondo di queste celebrazioni, e del volume realizzato per l'occasione, va oltre il sentimento della gratitudine. Come ha infatti osservato con la consueta lucidità il saggista Marcello Veneziani, il fondamento della Nazione Italiana non è qualcosa di astratto o evanescente, bensì quello che ci accomuna è la Tradizione a cui dobbiamo far riferimento, ovvero alla storia vissuta attraverso i secoli, al processo unitario, agli usi, ai costumi, alle eredità ed esperienze, alle convinzioni, ai principi religiosi e civici che l'hanno sostanziata e permeata lungo i secoli, incessantemente ripensata e rigenerata. È questo il senso della Patria coerente con una cultura moderna; la Tradizione non è il passato, ma ciò che non passa del passato; la tradizione è quel che resta vivo oltre il degrado del tempo.

La Tradizione è quella che si perpetua grazie al lavoro quotidiano, nascosto e infinitamente prezioso di coloro, come i Vigili del Fuoco, che dimostrano tutti i giorni la forza del legame organico con la propria comunità di riferimento. Sono certo che la riflessione su questi principi consentirà a tutti noi, in un momento nel quale dobbiamo primariamente dare spazio ai festeggiamenti, di cogliere appieno il senso profondo della ricorrenza. Grazie a tutti voi, Vigili del Fuoco inverunesi: di ieri, di oggi e di domani. Grazie per averci rammentato, e per rammentarci ancora, che il sentimento di adesione ad una Nazione si fonda sull'altruismo, sulla generosità, l'orgoglio e il senso di appartenenza.

Novo Umberto Maerna

Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano

L'ABNEGAZIONE NEI DISTACCAMENTI VOLONTARI

Con piacere ringrazio gli autori e il Funzionario Mauro Colombini per avermi messo a disposizione il loro lavoro di paziente ricostruzione della storia dei Civici Pompieri, ora vigili del fuoco volontari, di Inverno (MI) costituiti il 16 settembre 1861.

Quest'importante e unica opera che magistralmente riesce a inglobare i principali episodi e documenti di 150 anni in poco meno di 100 pagine, ci permette di comprendere come i nostri antenati affrontavano gli incendi e le calamità con estreme difficoltà, pochi mezzi e tanta buona volontà, la stessa che dopo molte generazioni anima gli attuali componenti del Distaccamento inverunese che conosco da sempre grazie anche all'amicizia che mi lega al collega Mauro che ha egregiamente comandato il Distaccamento per ben 34 anni !!

Nella completezza dell'intero testo, trovo particolarmente avvincenti gli episodi che narrano le vicende vissute nel XIX secolo e quelle a cavallo della II guerra mondiale, periodo che vide i componenti del Distaccamento impegnati nella provincia milanese mentre altri furono richiamati alle armi.

È un libro che vivamente consiglio di leggere, in particolare ai colleghi più giovani perché si rendano conto che le difficoltà di qualche decennio fa, paragonate alle attuali, erano forse ben più gravi; auspico che possano leggere i fatti narrati anche coloro che abitualmente hanno la tendenza di sminuire la storia, l'abnegazione e le potenzialità dei distaccamenti volontari attualmente in forza al Corpo nazionale dei vigili del fuoco istituito ben 80 anni dopo il primo intervento dei volontari inverunesi.

Consapevole che solo conoscendo il passato possiamo capire il presente e progettare il futuro, mi onoro di esprimere una sentita riconoscenza per questa importante Opera che valorizza l'operato di coloro che ci hanno preceduto, la pazienza e il supporto delle nostre famiglie e rende omaggio ai numerosi colleghi come il caro Francesco Garavaglia che per il nostro volontariato hanno dato la vita.

Cav. Gran Croce Comm.

Gino Gronchi

Presidente dell'Associazione Nazionale V.V.F. Volontari

Un secolo di brillanti operazioni

Numerose sono le sirene delle fabbriche che risuonano nel cielo di Inveruno. Tutti però conoscono un fischio inconfondibile: quello acuto, prolungato, intenso che chiama a raccolta i vigili del fuoco, per incendi in luogo (suono alternato) o nei paesi vicini (suono continuo). I pompieri volontari del 52.º corpo dei vigili del fuoco del distaccamento di Inveruno rispondono in qualsiasi momento. Hanno una retribuzione oraria di L. 190 durante le uscite, niente pensione, né un attestato. Eppure dal 1865, da quando si hanno le prime notizie sul corpo comunale, inizialmente formato da otto uomini, i pompieri locali si sono sempre messi in luce per prontezza e capacità. Lo affermano numerosi i diplomi, le medaglie, gli attestati di partecipazione tuttora conservati presso la caserma di viale Lombardia 17. Vi spiccano quelli del Convegno Pompieristico di Desio del 1934, della Seconda Settimana Manzese del 1935, del Raduno tra i corpi dell'Unione Lombarda, nel 1938, ad Abbiategrasso. L'ultimo ottenuto è il «Diploma con medaglia d'argento rilasciato al Distaccamento 52.º Corpo vigili del fuoco di Inveruno per gara di scala italiana, ramponi, manovra d'incendio» al Convegno giannico pompieristico di Lissone del 1952.

Fra le tante cose che potrebbero interessare nella centenaria storia dei pompieri del corpo locale ricordiamo il loro decisivo intervento con la prima pompa idraulica nell'incendio del 1865 che causò la distruzione di 40 fabbricati e 100.000 lire di danni; nel 1899 la fialura Muggiani fu salvata dalla completa rovina; nel 1907 fu isolato nel triangolo via Dante-Fiore-Roma un incendio che avrebbe potuto distruggere tutto il borgo. In quest'ultima occasione il numero dei vigili fu portato a dodici.

Ma se glorioso fu il passato, continuo è stato negli anni lo sforzo di ammodernamento.

Nel 1950 è consegnata ai vigili locali la macchina tuttora in dotazione: una Lancia «Bet» veloce e maneggevolissima con una motopompa di potenza eccezionale; è il mezzo n. 8 del 52.º Corpo targato VF 4091.

Il corpo locale è in zona quello che compie più interventi: a partire dal 1956 essi sono stati in ordine 25, 26, 34, 31, 45, 53, 47, e circa 40 sinora nel 1963.

Ecco le carte di identità di alcuni dei suoi vigili:

Giovanni Barni, brigadiere, dopo 33 anni di servizio non ha voluto lasciare la caserma: vi abita con la famiglia come guardiano. I suoi due figli sono entrambi pompieri.

Antonio Garavaglia, capitano, ha comandato il corpo dal 1932 al 1945: durante la guerra è stato spesso chiamato a Milano coi suoi ragazzi, che addestrava personalmente, per le missioni più impegnative. Ora è comandante a Busto Arsizio.



Antonio Nosotti (81 a.), maresciallo comandante del corpo locale dal 1918 al 1932, è il pompiere più vecchio d'Italia: ha al suo attivo 58 anni di servizio, dal 1900 al 1958. E' stato decorato con medaglia d'oro. Ancor oggi assiste ad ogni partenza e spesso segue i vigili sul luogo d'operazione.

Un secolo di storia dunque ha dato fama ai pompieri locali al punto che oggi è un motivo di onore fare parte del 52.º Corpo Vigili del Fuoco del distaccamento di Inveruno: e questo spiega come ci siano ancora tanti volontari, nonostante l'insufficiente trattamento.

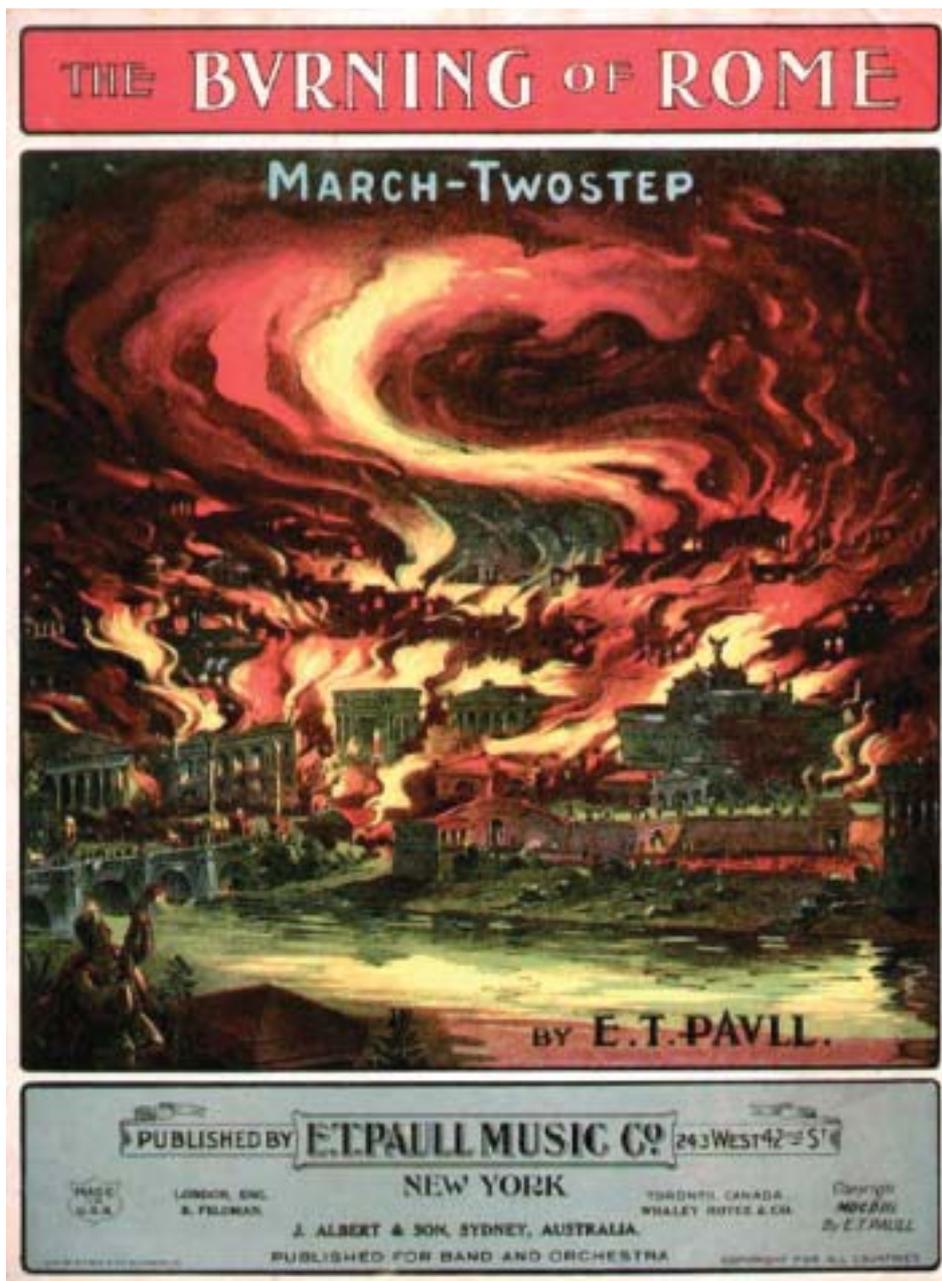
Nondimeno con tanti anni di storia, con tante glorie, passate e presenti, la caserma dei vigili del fuoco di Inveruno è quasi pericolante: forse il centenario ne porterà una nuova.

Gianni Mainini

Brevi cenni sulla storia dei Vigili del Fuoco

Spesso si parla della *Militia vigilum* come del primo corpo organizzato di vigili del fuoco nella storia. In realtà, corpi di vigili del fuoco esistevano già a Roma, a partire dal primo secolo dopo Cristo. Si sono trovate anche testimonianze già nell'antico Egitto.

Ora analizziamo come si arrivò alla fondazione della *Militia vigilum* e quali erano le istituzioni che a Roma e nelle città collegate si occupavano degli incendi.



2

IMMAGINI:

1 • Articolo di Gianni Mainini, apparso sul quotidiano L'Italia nel 1963 in occasione del Centenario del Corpo dei Vigili del Fuoco di Inveruno. (Archivio Centro Studi Marcora)

2 • 1903, "The Burning of Rome", libretto della composizione musicale di Edward Taylor Paull. In copertina, il grande incendio di Roma dell'anno 64, attribuito ad un atto di follia di Nerone. (Archivio Raccolto Guado)

Nella città di Roma, attorno al 289 a.C. erano attivi i *Tresviri nocturni* o *Capitales*, magistrati che garantivano la vigilanza antincendio e la tutela della pubblica sicurezza, che avevano alle loro dipendenze servi pubblici e schiavi addestrati allo spegnimento del fuoco; le loro caserme si trovavano nei pressi delle Mura Serviane. Nel 186 a.C., ai *Tresviri nocturi* vennero affiancati altri funzionari: i *Quinqueviri cis Tiberim* (o *Quinqueviri cistiberes*) che, vigilando per le strade della città, erano addetti al servizio di sorveglianza contro gli incendi.

A Neapolis (Napoli) nel 289 a. C. vigilavano la *Famila Publica* (gli "spegnitori"), schiavi addetti al servizio antincendio e la *Famila Privata*, costituita da cittadini che si prestavano a questo lavoro dietro compenso.

All'avvento dell'impero romano, il sistema antincendio subì una radicale trasformazione. Già a partire dal 367 a. C. vennero istituiti due *Aediles Curules*, magistrati civici posti a capo di un corpo formato da



circa 600 uomini che avevano anche l'incarico di spegnere gli incendi. Successivamente, l'organizzazione fu estesa utilizzando schiavi liberati organizzati in 49 centurie rette dal *Praefectus Vigilum*. L'organizzazione pubblica era coadiuvata da varie organizzazioni private composte da schiavi. Con la caduta dell'impero, il servizio dei *Vigilum* cessò e fondamentalmente ci si affidò a strutture private. Nel Medioevo un decreto di Clotario II stabilisce che alle guardie venissero affidati i compiti di sorveglianza notturna della città e di spegnimento degli incendi. Verso la fine dell'ottavo secolo si verificò il declino anche di questa istituzione, ritenuta troppo onerosa dalla politica del tempo. Nacquero allora le "gilde", religiose o laiche, associazioni che istituendo patti avevano l'obbligo reciproco di aiutarsi in caso d'incendio. Esse ebbero un'esistenza tormentata finché i regnanti del tempo non le proibirono con appositi editti.

Nell'anno 1250, in provincia di Bologna sorse la "Compagnia dell'Arte dei Brentatori", trasportatori e assaggiatori di vino che però, proprio per la disponibilità della brenta (grande secchio in legno),



venivano utilizzati come pompieri. Carlo Magno ripristinò le misure contro il fuoco senza però costituire un corpo speciale. Questo fu istituito nel 1254 dal re di Francia Luigi IX, che organizzò un servizio di pattuglia contro gli incendi e un corpo di militi. Le rivalità tra le due istituzioni furono appianate nel 1363 da Giovanni II detto il Buono e nel 1491 da Carlo VII che, in fasi successive, unificarono i due corpi.

In Italia si stava organizzando una struttura destinata a rimanere celebre in Europa e nel mondo per due secoli ancora: la "Guardia del Fuoco" di Firenze istituita dal Comune nel 1334. La selezione dell'organico avveniva solitamente fra falegnami, muratori e scalpellini.



2

IMMAGINI:

1 • 1698, Giuseppe Maria Mitelli - "L'oste e il brentatore", incisione dal "Gioco dei mestieri a chi va bene e a chi va male".

2 • 1350 ca. "Giovanni II detto il Buono". Tempera su tela e foglia d'oro. (deposito del Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Nazionale di Francia)

3 • XV Secolo "Guardia del Fuoco" Il corpo di pompieri di Firenze. (disegno dal sito www.anvfv.it/firenze)

Ovviamente, la struttura delle case e delle città non aiutava per niente la lotta agli incendi: viottoli stretti e case multipiano costruite per lo più in legno potevano alimentare incendi di proporzioni epiche che avrebbero devastato per intero le città.

Fino al 1760 la struttura antincendio di Firenze funzionò ininterrottamente; tuttavia, essendo la città governata da disposizioni frammentarie e a volte, imprecise, ci furono non pochi inconvenienti. Nel 1416 i Magistrati della Repubblica Fiorentina emanarono lo statuto intitolato *“De modo et forma circa extinguendum ignem in civitate Florentiae”* che completava e modificava tutte le disposizioni precedenti.

Non è certo che la Guardia, nei primi decenni, fosse dotata di macchine antincendio come invece avvenne successivamente. A questi tipi di macchinari dedicò la sua attenzione uno dei più grandi geni di tutti i tempi: Leonardo da Vinci.



Con il Rinascimento riprese un gran movimento intellettuale che creò presupposti per nuove conoscenze. Fu così che presero forma nuove invenzioni che trovarono tra le più varie applicazioni. Nel 1578 J. Besson presentò un progetto di una pompa da incendio, montato su un carro, funzionante con un sistema di compressione dell'acqua attra-

verso un pistone comandato da una vite senza fine. La pompa fu perfezionata nel 1602 in Germania.

Altre macchine per spegnere gli incendi furono studiate in varie parti d'Europa.



2

In Francia venne anche riformato l'ufficio del Luogotenente civile con una prima riforma riguardante gli incendi. Ma è negli anni della rivoluzione che il Corpo conosce un notevole sviluppo.

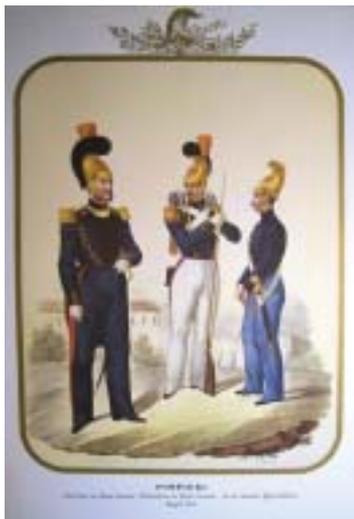
Nel 1795 Parigi poteva contare su 60 macchine da incendio e 28 distaccamenti per un totale di 376 uomini.

In Italia, mentre la Guardia di Firenze veniva riformata, per la verità in senso non migliorativo, fu costituita da Vittorio Amedeo di Savoia la Reale Compagnia dei Brentatori, composta da 150 soldati senza armi, scelti tra carpentieri, falegnami e muratori, agli ordini di un architetto e vari capimastri. Nel 1801 Bonaparte riforma il Corpo delle "Garde-pompes" introducendo innovazioni su materiali e personale. Proprio Napoleone, anche in seguito ad un disastroso incendio

IMMAGINE:

1 • *Pompa da incendi del secolo XVI.*
(da *Théâtre des instruments* di J. Besson,
Lione 1578).

2 • *Pompa estintrice ad aria compressa*
di H. Hautsch.
(da Böckler, 1661)



1

del 1810 a cui scampò, fortunatamente, emise una serie di provvedimenti che estese in tutta, o quasi, la nostra penisola.

Nacquero nel 1806 a Napoli il Corpo dei Genieri Pompieri; a Roma nel 1810 il Corpo dei Pompieri; a Firenze nel 1809 la Guardia del Fuoco fu trasformata in Compagnia dei Pompieri; a Milano fu istituita nel 1811 una compagnia di Zappatori Pompieri. Con la restaurazione seguita al congresso di Vienna le innovazioni introdotte da Napoleone subirono un declino. I vari Corpi dei Pompieri sopravvissero grazie alla volontà popolare, e infatti anche le piccole città seguirono l'esempio guida dei grandi centri istituendo Corpi dei Pompieri. Nel 1848 fu pubblicato uno studio (opera del Direttore degli Artigiani Pompieri di Napoli, Francesco del Giudice), in cui vengono trattati tutti gli aspetti e le cause degli incendi, i possibili rimedi, le tecniche di spegnimento e i materiali di protezione per il personale dei Vigili.

INVERUNO • 1861-1946 • I fatti, gli interventi, i documenti storici

All'alba dell'imminente creazione del Regno d'Italia, il documento più antico che attesta la presenza di una sorta di "organizzazione antincendi" nel Comune di Inveruno (Provincia di Milano, Circondario di Abbiategrasso, Mandamento di Cuggiono) è il verbale di deliberazione del Consiglio comunale n°188 del 31 Maggio del 1860. Con detto documento si approvano il bilancio preventivo dell'anno in corso e il consuntivo del 1859.

2



In esso si approva la spesa di Fr. 10 per la "manutenzione della tromba per l'estinzione degli incendi". Per "trombe" s'intendevano quelle macchine, inizialmente chiamate "spruzzatoj" poi meglio conosciute come "trombe idrauliche". Erano delle pompe a mano – posizionate su carretti e trainate solitamente da buoi – che servivano per mandare l'acqua in pressione nelle manichette di canapa collegate a lance in ottone.

IMMAGINI:

1 • *Le divise del Corpo dei Pompieri del Regno di Napoli nel 1854.*

2 • *1859, si prepara l'Unità d'Italia. A pochi chilometri da Inveruno infuria la Battaglia di Magenta. Nell'immagine, la lotta per il ponte sul Naviglio Grande a Boffalora Sopra Ticino. (incisione originale dell'epoca - Archivio Raccolto Guado)*

CIRCONDARIO DI *Abbiadoro*

Bilancio 1861

Categoria *2*

Comune di *Inveruno*

Tit. / Cap. Art. *54*

MANDATO DI PAGAMENTO

NUM. *101*

DEL REGISTRO MANDATI

Somma stanziata	<i>1054.84</i>
Pagamenti già fatti	<i>778.42</i>
Restante del presente	<i>8.40</i>
Risorsa disponibile	<i>268.02</i>

Il Sig. *Calcaterra Giuseppe* Esattore del Comune di *Inveruno* sarà contento di pagare sui fondi risultanti dal Bilancio di questo Comune dell'anno 1861 all'individuo infranominato la somma di italiane lire *otto* cent. *quaranta* per le cause qui appresso, che mediante il presente debitamente quitanzato e corredato dagli annessivi documenti, ne sarà scaricato nel suo conto esattoriale.

Capitano e Nome	Indicazione delle spese	Somma da pagarsi	Documenti in appoggio	Firma del percipiente per averne il quitanz.
<i>Direttori della Macchina 3 Oratoria qui a loro incaricati</i>	<i>Servizio prestato nell'incendio avvenuto in Cuggiono il giorno 19. 3. 1861 in ragione di L. 4.20 cadavere -</i>	<i>8.40</i>	<i>Elenco in atti al n. 586</i>	<i>Megossi Gaetano Bogli Angelo</i>

Dato a *Inveruno* addi *16. 8. 1861.*

Il Sindaco *Camparini*

Il Segretario *D. Landriani*

L'Assessore *Francini Luigi*



Quest'atto comunale della "Annata Finanziaria 1860" lascia supporre ragionevolmente che una squadra di "addetti alla pompa" fosse già presente a Inveruno negli anni precedenti, dal momento che si provvedeva a "revisionare" una macchina idraulica già esistente. Tuttavia non vi sono documenti, antecedenti al 1860, conservati nell'archivio civico.

L'esistenza di un vero e proprio servizio per l'estinzione degli incendi è invece confermato da un mandato di pagamento del 16 ottobre 1861, emesso a favore di due "Direttori della Macchina Idraulica" e otto "Lavoratori alla Macchina Idraulica". Nel documento si fa riferimento al "Servizio prestato il giorno 19 settembre 1861, nell'incendio avvenuto in Cuggiono".

Ai due direttori, Busti Angelo e Venegoni Gaetano, spettarono lire 4,20 ciascuno, mentre i "lavoratori" percepirono lire 2,10 ciascuno.

Ecco l'elenco dei primi pompieri d'Inveruno di cui si ha notizia scritta e certa:

Bandera (Giovanni)

Zoia Giovanni

Belloni Ambrogio

Carrettoni Luigi

Caporali Carlo

Barni Luigi

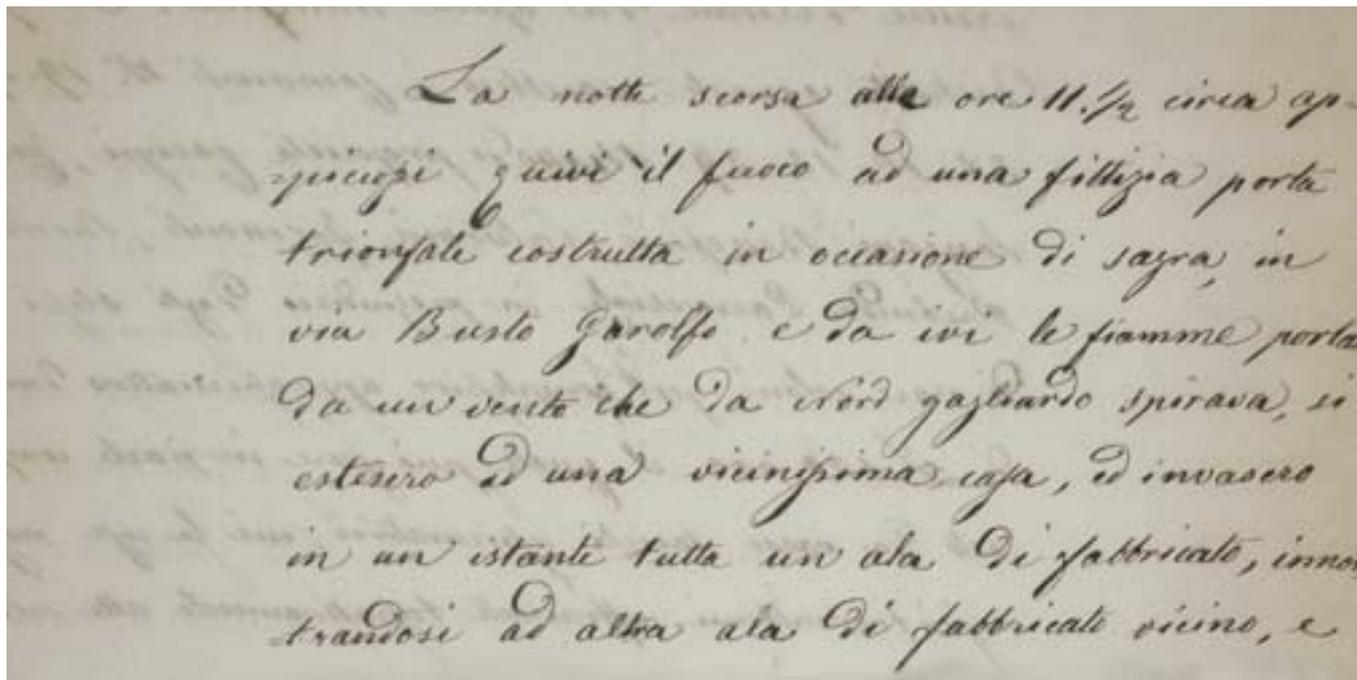
Frigerio Agostino

Venegoni Paolo

Non sono stati ritrovati scritti inerenti alla tipologia dell'incendio avvenuto nel confinante comune di Cuggiono; è invece raccontato in dettaglio – ed in un elegante italiano d'altri tempi – il devastante incendio del 2 luglio 1865 avvenuto nell'abitato di Inveruno in via Busto Garolfo. Il fuoco, divampato da un portale posticcio, costruito in occasione d'una sagra, devastò ben sette corti e la chiesa di S. Ambrogio. Accorsero anche i pompieri di Arconate, Magenta e Cuggiono con le rispettive macchine idrauliche e fu attivato anche il "Corpo dei Pompieri della Città di Milano" (a mezzo telegramma).

IMMAGINI:

1 • *Il documento originale conservato nell'Archivio Storico del Comune di Inveruno che testimonia il primo intervento dei Vigili del Fuoco.*



La notte scorsa alle ore 11.30 circa appiccasi quivi il fuoco ad una fittizia porta trionfale costrutta in occasione di sagra, in via Busto Garolfo e da ivi le fiamme portate da un vento che da Nord gagliardo spirava, si estesero ad una vicinissima casa, ed invasero in un istante tutta un ala di fabbricato, inoltrandosi ad altra ala di fabbricato vicino, e

1

Quando giunsero i Milanesi, il fuoco era già circoscritto ed in gran parte estinto. Ecco la trascrizione del documento.

Inveruno li, 3 Luglio 1865.

La notte scorsa alle ore 11.30 circa appiccasi quivi il fuoco ad una fittizia porta trionfale costrutta in occasione di sagra, in via Busto Garolfo e da ivi le fiamme portate da un vento che da Nord gagliardo spirava, si estesero ad una vicinissima casa, ed invasero in un istante tutta un ala di fabbricato, inoltrandosi ad altra ala di fabbricato vicino, e comprendendo ben sette grandi corti coloniche, la Chiesa di S. Ambrogio, granai, cascine, stalle, bestie bovine, ripostigli, suppellettili, lingerie e tutto in breve tempo consumò o almeno guastò in gran parte. Ad estinguere sì terribile incendio oltre la macchina idraulica del Comune, accorsero pure quelle di Cuggiono, Magenta ed Arconate. Ancora pure colla sua macchina il Corpo dei Pompieri della Città di Milano fatto espressamente chiamare per via di telegramma, quantunque al suo giungere il fuoco fosse già localizzato ed in gran parte estinto.

2

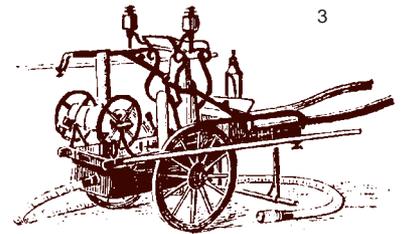


La causa dell'incendio si profunderebbe credere derivare da opera malefica. Le case distrutte o guaste sarebbero i comunali n. 19-37-38-10-13-39-14 e 40 di proprietà Campi, Taccioli, Longoni, Beneficio Naturami, Formenti, Rimoldi, Prebenda Parrocchiale, in pregiudizio degli stessi e di vari coloni pel

complessivo approssimativo danno di L. 100,000 il quale può essere in parte compensato da varie società assicuratrici, cui le case masserizie troverebbonsi affiancate tassativamente alle sole case.

Nessun infortunio personale si ha però a lamentarsi e si sta disponendo in giornata per l'alloggio delle famiglie rimaste allo scoperto in numero di ben oltre 40.

Da questo testo si deduce che anche Arconate e Cuggiono erano dotati di macchine idrauliche con tanto di lavoratori addetti, così come Magenta che ha mantenuto negli anni, al pari di Inveruno, il proprio



Corpo di Pompieri. Fu un incendio spaventoso, ma rincuora sapere che non si verificò alcun infortunio, né tra gli abitanti, né tra le squadre intervenute.

C'è un altro fatto singolare legato a quest'incendio: è datata 14 luglio la lettera scritta dal sindaco Ferrario di Busto Garolfo e inviata al

IMMAGINI:

1 • *Relazione del grande incendio di Inveruno in via Busto Garolfo del 1865.*

2 • *Macchina idraulica, pompa a mano in uso ai pompieri. Foto del 1900 ca.*

3 • *Pompa a mano su carretto. 1860 ca. (dalla raccolta di Mezzi storici pubblicati sul sito ufficiale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco)*

4 • *1890. Tipica corte rurale del Nord Lombardia. (da L'Illustrazione Italiana, 21 settembre 1890. Incisione da un disegno di A. Gaibazzi - Archivio Raccolto Guado)*

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

DI
MILANO

Milano, il 4 Ottobre 1879

N. 323
B

PROV. MIL. N. 1879

OGGETTO

Regolamento per la custodia, manutenzione
e uso delle macchine idrauliche per gli incendi;
Comune di Inveruno

Risposta a nota 27/9/79 N. 13256

Siunta del g. 3 Ottobre 1879.
Preso in esame la Delibera 14 Settembre N. 24
del Consiglio comunale di Inveruno colla quale
fu adottato il progetto di Regolamento proposto
dalla Giunta Municipale per la custodia, man-
utenzione e uso delle macchine idrauliche
per l'estinzione degli incendi;
Esaminato il detto Schema di Regolamento;
Vista la legge comunale e Provinciale;
Sentito il Relatore,
La Deputazione Provinciale di Milano
approva la detta Delibera e Regolamento.

DEPUTAZIONE
PROVINCIALE
DI
MILANO

Il Presidente

[Handwritten signature]

All' Illustrissimo Signor Prefetto
della Provincia di Milano

primo cittadino Inverunese. Nella missiva il Ferrario ritiene infondata la voce che incolperebbe “Quei di Busto Garolfo” dell’incendio avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 luglio.

Sempre il Ferrario chiede al collega di “adoperarsi con tutti i mezzi al fine di togliere negli Inverunesi ogni pregiudizio verso i concittadini di Busto Garolfo”.

I regolamenti

Il 14 Settembre del 1879 il Consiglio Comunale – riunitosi in adunanza ordinaria d’autunno e riconosciuta la necessità di un regolamento per la custodia, manutenzione ed uso delle macchine idrauliche per l’estinzione degli incendi – delibera il “Regolamento per l’istituzione dei pompieri comunali”. Il 4 ottobre successivo giunge l’approvazione anche dalla Deputazione Provinciale di Milano.

Il regolamento in uso a Magenta viene preso ad esempio per la stesura del documento inverunese ma – essendo stato ritrovato negli archivi solo il primo – si suppone sia stato adottato integralmente. Infatti i pompieri magentini hanno un loro regolamento già dal settembre 1874, approvato dalla Deputazione Provinciale il 5 maggio dell’anno successivo.

Nel documento si indica che le macchine idrauliche dovranno essere custodite in apposito locale, tenute in perfetto stato e d’immediato uso. Il capo pompiere ed il sottocapo sono nominati dal Consiglio Comunale e alla Giunta spetta la nomina di *“Sei individui, tutti di conosciuta probità e morale condotta, e di robusta costituzione fisica, atti al disimpegno della manutenzione ed uso delle pompe idrauliche, col nome di Pompieri Comunali”*.

Il regolamento prevede anche la presenza di due giovani alunni pompieri, muniti di brevetto di nomina come i colleghi di ruolo, ed *“In servizio, contraddistinti da placca d’ottone assicurata con panno verde al braccio sinistro, portante la leggenda – Pompieri di...”*. Non è noto se anche i pompieri d’Inveruno avessero questo distintivo, dato che il regolamento conservato negli archivi è comunque quello di Magenta.

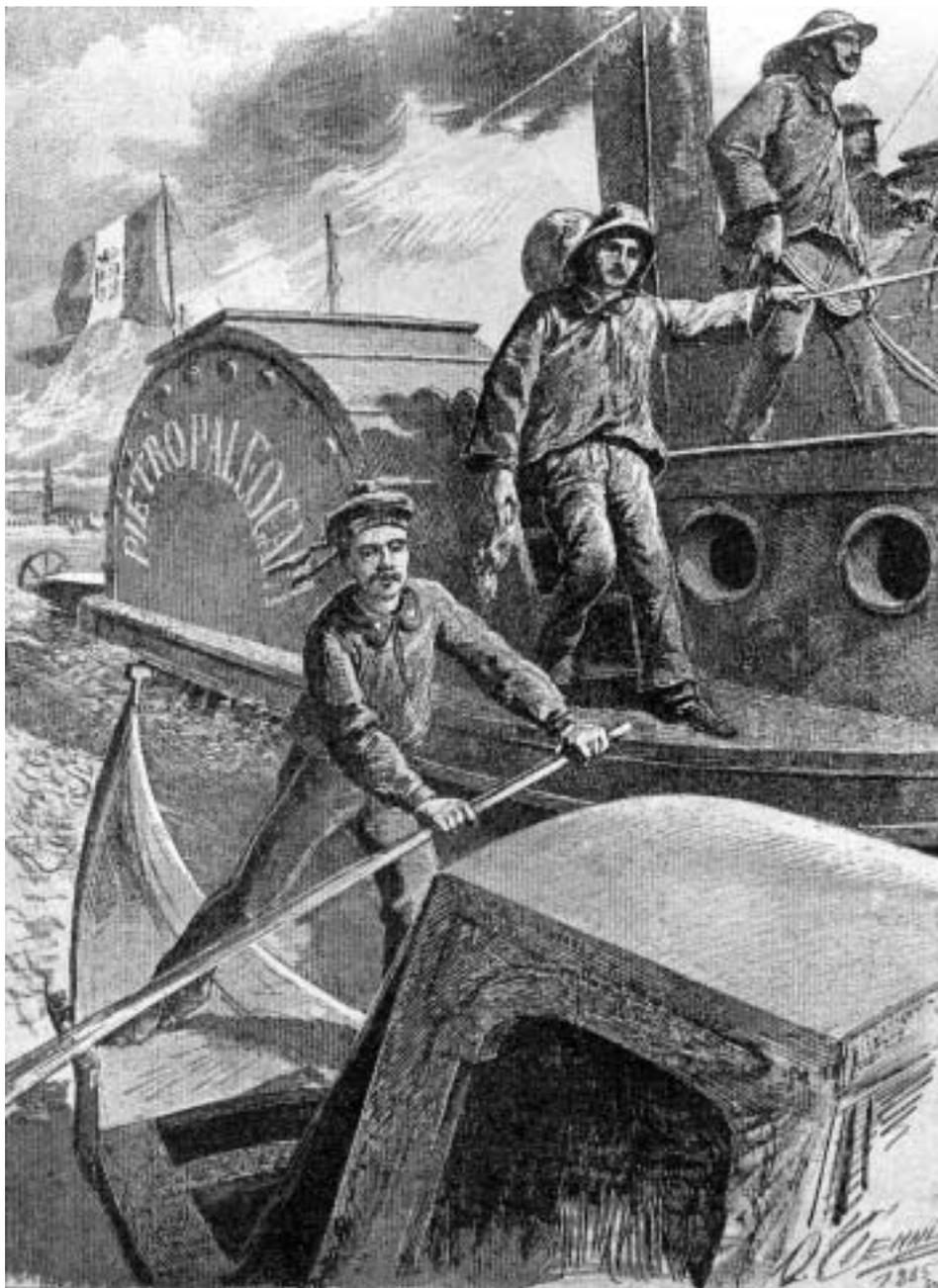


2

IMMAGINI:

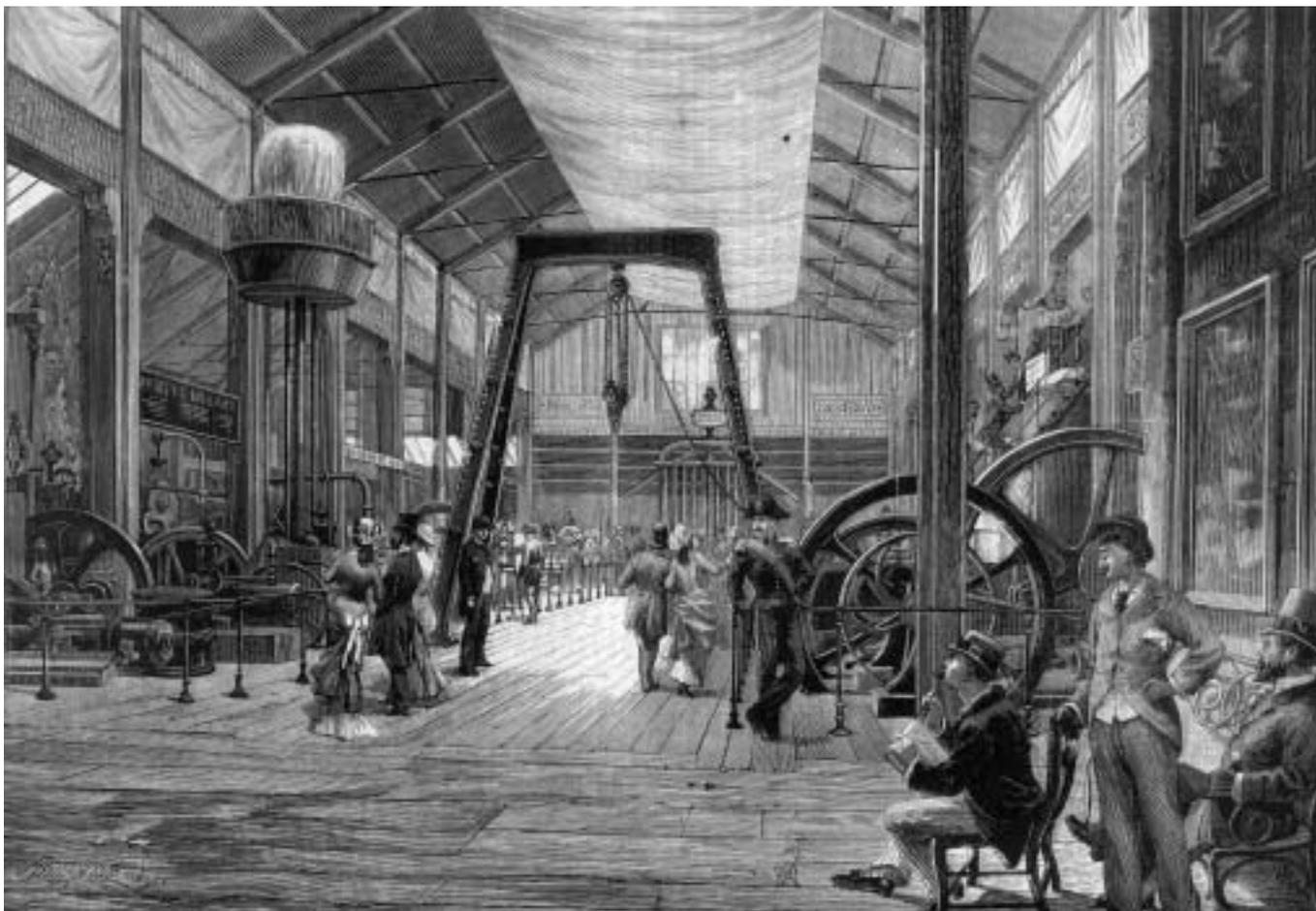
1 • Approvazione della Deputazione Provinciale della delibera comunale sul regolamento di manutenzione delle macchine per l’estinzione degli incendi. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • Frontespizio del Regolamento sul Servizio di Estinzione degli Incendi del Comune di Magenta. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)



1

Al capo pompieri è affidata la custodia delle chiavi della “rimessa”, delle attrezzature ed è sempre lui che deve occuparsi di *“Visitare mensilmente le macchine onde rilevare se si trovino in perfetto ordine...”*. Il regolamento proibisce al capo pompieri di fare altro uso (tanto per sé, che per gli altri) delle macchine in custodia pena ammonizione, destituzione e/o pagamento di ammende. Dal momento che il capo pompieri è deputato anche alla manutenzione della macchina idraulica, rice-



verà dal Comune uno stipendio annuale fisso di 30 lire (in questa cifra è compreso l'indennizzo per l'acquisto dell'olio necessario a tener efficiente la pompa).

La giunta municipale potrà anche ordinare, al Corpo dei Pompieri comunali, nel corso dell'anno, qualche esercizio per l'uso delle macchine ed il personale sarà tenuto ad ottemperarvi. È dovere dei pompieri intervenire ogni qualvolta si sviluppasse qualsiasi incendio in Comune, nelle frazioni, oppure venissero richiesti ad operare in altro Comune. Al primo tocco di campane i pompieri e gli alunni devono prontamente raccogliersi davanti al locale dove vengono custodite le macchine, a qualsiasi ora del giorno e della notte.

I pompieri intervenuti al suono dell'allarme avranno diritto ad un rimborso (a titolo di mercede, indennizzo per logoramento d'abiti, refezione od altro): 5 lire per il giorno al capo, 4 al sottocapo e 3 a cia-

2

IMMAGINI:

1 • 1885. *Il Corpo del Genio Militare Italiano nella laguna di Venezia. Ancora oggi i Vigili del Fuoco della Serenissima utilizzano particolari attrezzature per gli interventi.* (da *L'illustrazione Italiana* - 22 novembre 1885. Disegno di *Quinto Cenni* - Archivio *Raccolto Guado*)

2 • 1881, *Esposizione Italiana in Milano, Gallerie delle Macchine.* Sulla destra la *Pompa a vapore inventata da Nathan.* A sinistra, la *Turbina idrofora della Società Veneta di Costruzione Meccanica e Fonderia di Treviso.* (dalla monografia dedicata all'*Esposizione Italiana in Milano del 1881* - disegno di *Bonamore* - Ed. *F.lli Treves* - Archivio *Raccolto Guado*)



1 - 2

ART. 11.

I proprietari e gli inquilini delle case circostanti al luogo dell'incendio devono, a richiesta del Comandante del distaccamento,

a) aprire e tener aperti gli accessi ai pozzi, trombe, serbatoi e condotti d'acqua esistenti nelle rispettive proprietà fino a tanto che non sia cessato il bisogno di attingervi acqua ;

b) permettere ai pompieri ed a tutti coloro che lavorano per l'estinzione dell'incendio, il transito nelle dette località e l'accesso ai tetti, terrazzi, ecc.

c) in tempo di notte illuminare le finestre, gli anditi, le scale, ecc., ed in genere tutti quei luoghi dove dovranno transitare o manovrare coloro che lavorano a spegnere l'incendio.

ART. 12.

Il Comandante del distaccamento, in caso di opposizione potrà provvedere perchè si acceda forzatamente a tali località, e potrà richiedere all'uopo l'assistenza della forza pubblica.

ART. 13.

I proprietari, possessori e detentori di brente, secchie ed altri utensili atti a trasportare acqua, oppure altrimenti necessari per l'estinzione degli incendi, dovranno farne consegna ai pompieri, agli agenti della pubblica forza ed ai facchini che loro ne facessero richiesta.

ART. 14.

Rimosso ogni pericolo, il Comandante del distaccamento fa raccogliere gli utensili che avranno servito per l'estinzione dell'incendio, ritira quelli di ragione municipale, provvede per la restituzione di quelli consegnati dai privati, e prende nota dei guasti e deterioramenti che avessero patito pel risarcimento di diritto.

scun pompiere e agli alunni. Se l'intervento è notturno, si aggiungerà una lira al compenso di ognuno.

Qualora l'incendio si sviluppasse all'interno del Comune, i pompieri dovrebbero trascinare (a mano e sollecitamente) le macchine sul luogo del disastro. In caso di sinistro "fuori paese" sarebbe compito della Giunta Municipale requisire i cavalli necessari presso privati, vetturali o carrettieri (poi rimborsati dalle casse comunali).

L'invio fuori Comune sarebbe autorizzato dal Sindaco di Inveruno solo dopo aver ricevuto richiesta scritta dal collega dell'altro paese biso-



3

gnoso di soccorso. Ma se contemporaneamente si verificasse un incendio nel Comune d'appartenenza, il Comune richiedente sarebbe tenuto all'immediata restituzione delle macchine, non potendo però esimersi dal pagamento delle spese, poi stabilite nel regolamento stesso (25 lire ogni ventiquattrore di lavoro per ciascuna macchina idraulica), più la paga oraria di ciascun pompiere (inclusi capo e sottocapo) ricaricata di 2 lire per ora.

Le curiosità: *“Il giorno si computa dal levare al tramontare del sole, e la notte dal tramonto alla levata del medesimo, ritenendosi che ogni frazione tanto di un giorno che di una notte dovranno pagarsi per un giorno o per una notte intiera”.*

Se le macchine fossero arrivate sul luogo del sinistro – in Comune vicino – ad incendio già estinto e solo nel caso le macchine non fossero state levate dal carro, le spese sarebbero state dimezzate.

Anche se gli astanti spesso collaboravano al trasporto di secchi d'acqua, era fatto divieto ai “non pompieri” di montare sul carro.

È del 1875, invece, il Regolamento sul Servizio per l'Estinzione degli Incendi del Comune di Milano. Si ritiene che il documento, presente nell'archivio del Comune di Inveruno, sia stato conservato, non tanto quale esempio per la stesura del proprio ma per un eventuale intervento dei pompieri milanesi a supporto di quelli locali in caso di gros-

IMMAGINI:

1-2 • 1875. Frontespizio ed estratto di articoli del Regolamento sul Servizio per l'Estinzione degli Incendi del Comune di Milano.

(Archivio Storico del Comune di Inveruno)

3 • Sfilata di Brentatori, “precursori dei pompieri moderni”, all'Arena di Milano durante la Giornata del Pompiere.

(da La Domenica del Corriere, 4 ottobre 1925 - Archivio Raccolto Guado)

1

COMUNE
DI
INVERIGO
MILANO
PROVINCIA DI MILANO
D'invigolo

A seguito dell'immense disastro avvenuto nella Sicilia
e nella Calabria, specialmente a Rossina, Reggio
Calabria ed altri luoghi, in causa di terremoto, incendio,
e inondazione, ove queste Città furono quasi comple-
tamente distrutte con danni incalcolabili, oltre
alle vittime che si presumono in circa cento
Mila morti, apposita Commissione venne
designata a raccogliere le offerte nel.

Giorno 1.° Gennaio.

Si fa appello al buon cuore di questa
Popolazione perché ognuno secondo il
proprio stato voglia prestarsi ad
contribuzioni in danaro, in indumenti,
grano &c, dimostrando ancora una
volta lo spirito di carità e di fratellanza
che deve elevarsi nella immensa sventura
ed in tanto dolori.

Inverigo, 11 dicembre 1908



Un Sindaco Municipale
Luigi L. Buffa
Primo Vice
Secondo Vice
Mariano Lomazzi

so incendio (nel documento, infatti sono scritte anche le tariffe).

Un primo regolamento di servizio dei “cugini” del capoluogo era in realtà già stato trasmesso al Municipio d’Inveruno il 1° aprile del 1873: il documento non è stato ritrovato; però c’è la lettera di accompagnamento. La missiva puntualizzava che, nonostante l’articolo 18 prevedesse la richiesta dei Pompieri di Milano in forma scritta, si sarebbero inviati i mezzi di soccorso – onde evitare dannosi ritardi – a tutti i Comuni disposti a rifondere le spese stabilite dal regolamento stesso, in tutti i casi di richiesta, anche se fatta da semplici privati.

Il fatto che i pompieri si dovessero pagare deve aver creato più di un contrasto tra le municipalità e tra le amministrazioni e i cittadini.

Operazioni e vita al distaccamento

È del 1882 un documento a firma del sindaco della confinante Busto Garolfo, inviato all’*alter ego* inverunese: “*Questa giunta municipale – non per porre il minimo ostacolo alla prestazione delle pompe per l’estinzione del fuoco, ma per semplice regolarità – incarica lo scrivente a preavvisare che la richiesta delle medesime deve essere fatta per iscritto*”.

Si deduce che vi fossero state richieste verbali dell’intervento dei Pompieri Inverunesi, rimborsate dal Comune di Busto Garolfo che però non poté rivalersi sul fantomatico “richiedente”.

È del 12 agosto 1890 la notula inviata al Comune di Mesero nella quale si chiede il pagamento di 107 lire per incendio avvenuto nel territorio comunale meserese due giorni addietro. Incendio durato un giorno e una notte, da quanto si legge nei conteggi, e per il quale vennero impiegati: 1 capo pompiere, 1 sottocapo, 4 pompieri e 2 alunni. È del 1900 il bollettino n° 88 delle Assicurazioni Generali che fa riferimento ad un parere del Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero dell’Interno, in merito al risarcimento, da parte delle compagnie assicuratrici, delle operazioni di estinzione.

Il Consiglio di Stato comunicava che “*I Comuni i quali hanno un servizio stabile di pompieri, non possono riprendere dai proprietari delle cose incen-*

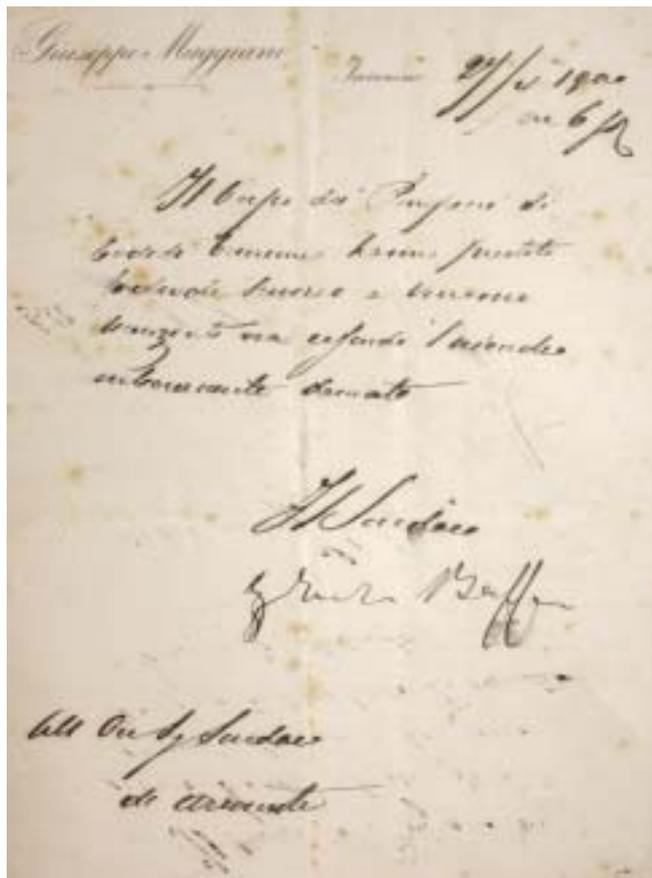


2

IMMAGINI:

1 • Il documento che attesta la raccolta fondi del Comune di Inveruno per il disastro di Messina del 1908. Terremoto, maremoto, incendi devastanti; circa 80.000 morti. La solidarietà degli inverunesi fu notevole.
(Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • Il frontespizio del bollettino n°88 delle Assicurazioni Generali.
(Archivio Storico del Comune di Inveruno)



diare le spese sostenute da essi per la estinzione dell'incendio, salvo si fosse ricorso all'aiuto di altri, in aggiunta all'opera del corpo locale dei pompieri". Nello stesso parere si sostiene invece che i Comuni sprovvisti di un Corpo potranno rivaleersi sugli interessati per il rimborso delle spese sostenute per l'estinzione dell'incendio.

Nell'anno 1900 avvenne un altro grosso incendio in quel di Inveruno: nella notte del 27 luglio 1900, poco dopo la mezzanotte, bruciò la filanda dei fratelli Muggiani; qui i pompieri di Inveruno, già accorsi in gran numero e con la loro pompa idraulica, non furono sufficienti e così richiesero l'ausilio delle pompe di Cuggiono, Arconate, Asmonte e di un tale Colombini. L'incendio durò praticamente tutta la notte fino a quando non bruciò tutto; i pompieri poterono solo contenere le fiamme senza

farle propagare in tutto il paese. Per avere un'idea dell'ampiezza del disastro si pensi solo che più di cento persone volontarie accorsero per portare acqua per far funzionare le pompe. Nei documenti consultati abbiamo trovato tutti gli incartamenti dei vari pagamenti per le macchine e per i portatori di acqua. Vi sono indicazioni di un altro intervento nel 1902, dove sono state coinvolte, nel servizio di portatori d'acqua alle pompe, circa sessanta persone; non risultano agli atti richieste di altre pompe per l'estinzione dell'incendio; in questo episodio sorse una diatriba legale con l'assicurazione che non volle pagare per questioni burocratiche. Sempre nel 1902, il Comune di Milano mandò il prospetto dell'aumento dei prezzi per l'utilizzo del proprio parco mezzi pompieristico. Nel 1907 scoppiò un importante incendio che fu domato dai soli pompieri locali in poco meno di due ore. In quella occasione i nostri pompieri riuscirono a salvare una casa rurale con fienili, stalle e portici annessi sulla via per Buscate.

2

*Nota di tutti i Individui che si prestarono alle estinzioni
dal incendio nello Stabilimento sig. Fratelli Muggiani dal 27 andar*

<i>N.º</i>	<i>Cognome</i>	<i>Socore</i>	<i>Patronia</i>	<i>qualità</i>	<i>£. €.</i>	<i>0.</i>
1	Figonio	Martino	fr. Cesare	addetti al	30	
2	Bati	Giovanni	fr. Stefano	Carreggio dalla	50	
3	Salmeroglio	Agostino	fr. Spirito	acqua per le	30	
4	Garavaglia	Felipe	fr. Pietro	Pompe dalla	60	
5	Garavaglia	Enrico	fr. Antonio	Macchine	90	
6	Deffregna	Giuseppe	fr. Carlo	D'incendio	20	
7	Scroti	Giuseppe	fr. Carlo		10	
8	Cerretti	Giovanni	fr. Carlo		10	
9	Sciarra	Vittorio	fr. Giovanni		50	
10	Salvatore	Stefano	fr. Pietro		30	
11	Bassi	Luigi	fr. Angelo		30	
12	Gerardi	Giovanni	fr. Antonio		40	
13	Cambetti	Giovanni	fr. Carlo		50	
14	Salmeroglio	Felice	fr. Spirito		40	
15	Bogati	Luigi	fr. Samuele		60	
16	Volpi	Luigi	fr. Giovanni		30	
17	Panzeri	Martino	fr. Giovanni		40	
18	Calderini	Antonio	fr. Luigi		50	
19	Baldrini	Enrico	fr. Giovanni		40	
20	Fr.	Antonio	fr. Il.		40	
21	Pionetti	Giuseppe	fr. Giuseppe		40	
22	Calamò	Giovanni	fr. Luigi		60	
23	Belloli	Enrico	fr. Luigi		60	
24	Chiodini	Luigi	fr. Angelo		40	
25	Cressi	Giuseppe	fr. Antonio		60	
					11,20	

IMMAGINI:

1 • Lettera originale di encomio per il lavoro svolto durante l'incendio alla ditta Muggiani. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • Parte del lunghissimo elenco delle persone che intervennero all'estinzione dell'incendio scoppiato nel luglio 1900 nella ditta dei Fratelli Muggiani. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

Nel 1919, il fondatore dei pompieri di Inveruno Ambrogio Nosotti veniva a mancare, così il consiglio comunale si trovò a nominare il nuovo capo Pompiere e il Vice capo. Su chi ricadrà la sorte? Ancora su un Nosotti: Antonio Nosotti (noto in paese come "Pà Tugnò", guiderà i pompieri fino alla sua morte); come vice viene eletto Luigi Rossi.

MOD. II

TELEGRAMMI COOPERATIVA INCENDI - MILANO - TELEFONO 7-12

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA PER L'ASSICURAZIONE SULLA VITA-CAPITALE ILLIMITATO

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA PER L'ASSICURAZIONE CONTRO L'INCENDIO - CAPITALE ILLIMITATO

MUTUA INFORTUNI ASSOCIAZIONE DI MUTUA ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI ED I CASI FORTUITI

Sede in Milano Via S. Margherita.7

Cooperativa Incendi



NR PROT. 13948
UFFICIO SINISTRI

Milano, 28 Agosto 1908

Sinistro n. 41 del 11 giugno 1907
Strada Ing. Curcio. Inveruno

Spett. Municipio di Inveruno.

Senza accompagnatoria riceviamo la regolare ricevuta delle L. 102,29 dovute a saldo della quota a noi carico delle spese di estinzione ed oneri del sinistro sinistralato.

Qui accluso vi presentiamo trasmettendovi assegno n. 1.056,405 della Banca d'Italia di L. 102,29 a saldo in oltre, pregandovi di favorirci un cenno di benestare per noi quieti.

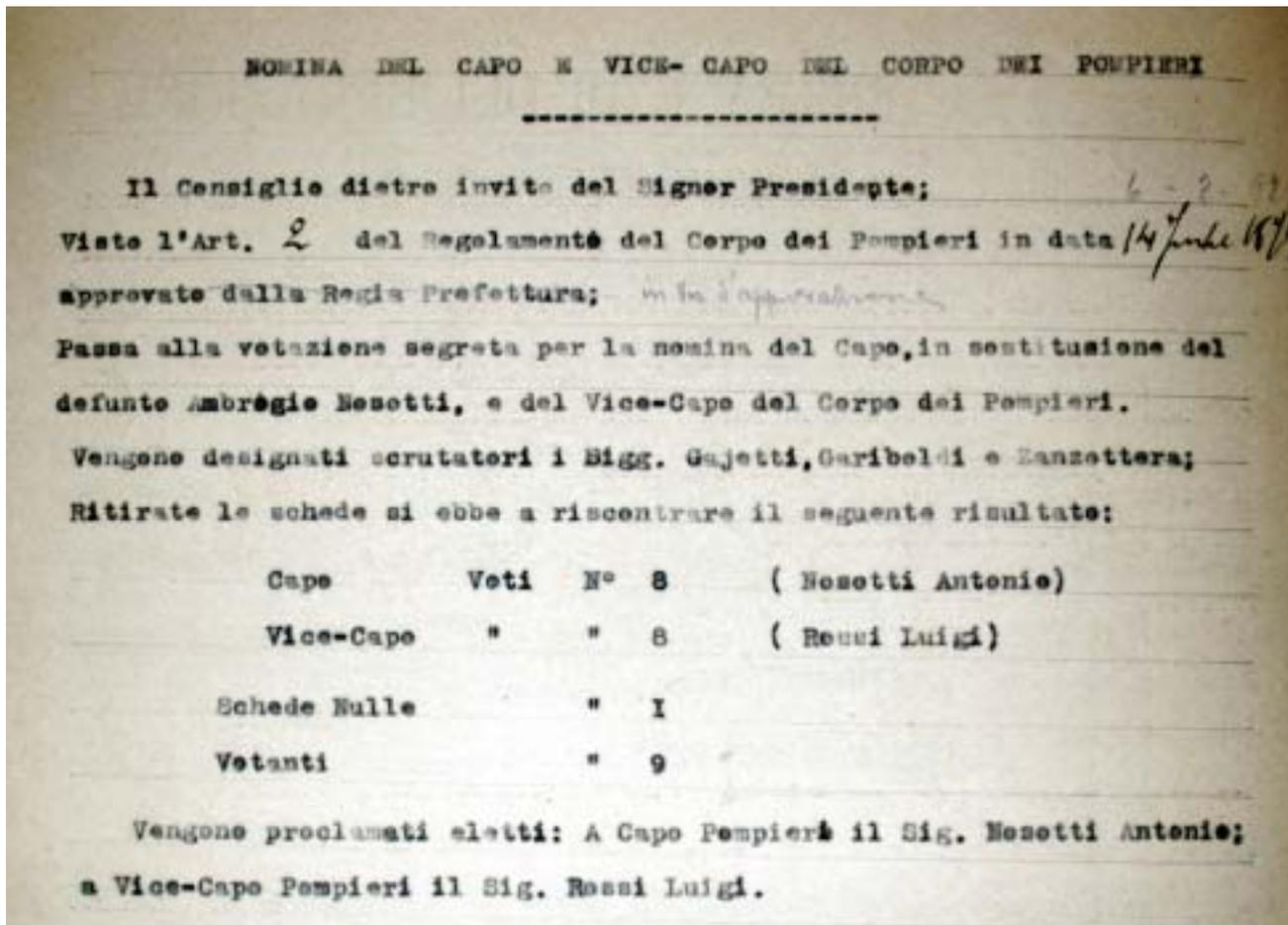
colla massima stima e riverenza.

COOPERATIVA INCENDI
IL DIRETTORE

[Signature]

Assegno di L. 102,29 - Banca d'Italia - n. 1056,405

[Handwritten notes and signatures]



2

Nel 1924 il servizio viene riammodernato con un nuovo concorso, per iscrizione al corpo Pompieri, bandito dal Comune. Viene approvato il nuovo regolamento che, come indicato in una nota del verbale di deliberazione del consiglio comunale (podestà ing. Gian Luigi Baffa), *“servirà per mantenere salda e compatta la disciplina di tale Corpo ben comprendendo l’altissima importanza che esso svolge nell’interesse del Comune e della cittadinanza”*. Di queste “riorganizzazioni” ce ne saranno tante anche negli anni a seguire, soprattutto nel periodo fascista che naturalmente intendeva “normalizzare”, con ferrea disciplina, anche il corpo dei pompieri. Due anni dopo viene richiesto un preventivo per una polizza contro gli infortuni di questi uomini in servizio: per esempio in caso di morte di un pompiere si riconosceva un premio di lire 15.000, mentre se la sfortuna capitava sull’allievo pompiere addetto all’idrante era di lire 10.000.

IMMAGINI:

1 • Pagamento della quota a carico della Cooperativa Incendi di Milano al Comune di Inveruno.

(Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • 1919. Il documento ufficiale che sancisce la nomina del nuovo Capo e Vicecapo dei Vigili del Fuoco di Inveruno.

(Archivio Storico del Comune di Inveruno)



1

In quegli anni il Corpo dei Pompieri di Inveruno era composto dal seguente personale (di età non superiore ai 65 anni):

Capo Pompiere: Nosotti Antonio; Pompieri: Bandera Giuseppe, Berra Vittorio, Colombo Martino, Garavaglia Luigi, Longoni Mario (sotto capo), Mascetti Luigi; Addetti agli idranti: Berra Emilio di Giuseppe e Rossi Luigi; Allievi pompieri: Belloni Giovanni, Berra Emilio e Giuseppe di Federico, Ferrario Giovanni (che entra a far parte del corpo nel 1927 per la sostituzione del pompiere Colombo Alessandro emigrato in America) Colombo Giovanni e Garagiola Tarcisio. Non è chiaro quale fosse il mezzo in servizio, ma si pensa alla pompa a mano. La caserma era in via Torrazza, ora via Grandi sede ex acquedotto comunale. Nel 1927, qualcosa nel Regno incomincia a muoversi e precisamente la Federazione Tecnica Nazionale dei Corpi di Pompieri vuole stimare quanti e come sono organizzati i vari corpi a livello comunale, chiedendo quindi tutte le informazioni del caso. Lo stesso anno viene finalmente stipulata la polizza contro gli infor-

tuni e, contemporaneamente, si iniziano a richiedere preventivi per varie attrezzature nuove per il corpo pompieri.

Nel frattempo si segnala un incendio scoppiato a Mesero il 1° settembre 1926, dove viene richiesto il pagamento dei vari pompieri, della pompa a mano e naturalmente dei portatori di acqua con secchi. Nel 1927 muore Ulderico Berra: in quella circostanza il Podestà richiede la partecipazione del Corpo Pompieri al funerale.



2

IMMAGINI:

1 • *Esercitazione pompieristica alla Cooperativa "la Gioiosa" "casa di liberi studi e di svaghi per i figli dei cooperatori".*
(Archivio Storico Società Umanitaria)

2 • *Pompieri all'opera. Illustrazione di Enzo Morelli per "L'avventura di Pelagrilli" nel volume di Adolfo Padovan "Il trentanovelle".*
(Ulrico Hoepli ed. 1922, Milano - Archivio Raccolto Guado)



1

Nel 1929 viene redatto un altro Regolamento sull'estinzione degli incendi in cui viene inserita anche la figura di un Comandante; i Pompieri salgono a 18, di cui 6 esperti per gli idranti, la cura, il decoro; tutte le norme devono essere sempre rispettate pena il pagamento di una multa fino ad arrivare, in *extrema ratio*, all'espulsione dal corpo. Nel 1930, nel ricco e ben conservato Archivio Storico del Comune di

Inveruno, troviamo il preventivo per l'acquisto di materiale da incendio, di usura e manutenzione da diversi fornitori. Il materiale richiesto era principalmente composto da tubi da incendio (da 45 a 200 metri circa), varie accettine, lanterne, un carrello per trasporto materiale e materiali da usare per la manutenzione della pompa idraulica, quali filo d'argento e corda per "premi stoppa".

Si tratta di una vera e propria gara d'appalto tra due aziende, una che vendeva materiale pompieristico (la Macchi) e una che vendeva olii e materiale per industrie (la Franco Bonino): per solo "2 lire al metro" di scarto vinse la gara la Ditta Franco Bonino. Poiché le casse dei comuni erano sempre vuote (già allora...), prima di ogni acquisto il



2

IMMAGINE:

1 • 1923. *L'incendio alla vecchia Stazione Centrale di Milano.*

Le fiamme distrussero la cupola centrale: "I danni ascendono a un milione e mezzo".

(da La Domenica del Corriere, 11-18 febbraio 1923, disegno di Achille Beltrame - Archivio Raccolto Guado)

2 • *Primi anni '30. Gruppo motopompa scarrabile, da una brochure originale della Fiat.*

(Archivio Storico del Comune di Inveruno)

Podestà chiedeva un inventario del materiale in possesso del Corpo che, nel nostro caso, veniva redatto dal capo pompiere Antonio Nosotti; quindi, si poteva passare all'acquisto.

Dopo l'entrata in vigore del regolamento del 1929, a seguito dell'approvazione dell'autorità provinciale, viene indetta una nuova chiamata per nuovi pompieri; si rileva, tra le tante domande, quella del figlio

1



di Antonio Nosotti, Franco, che a vent'anni entra a far parte del Corpo dei pompieri di Inveruno.

Nel 1931 si incominciano a richiedere i preventivi per l'acquisto di una macchina idraulica nuova. I preventivi vengono richiesti alla "FIAT applicazioni industriali" per un'autoinnaffiatrice modello AI 614 o AI 621 ma, alla fine, per gli elevati costi, si rinuncia all'acquisto che viene rimandato ad anni migliori per le finanze. Nel 1932 viene indetto un "corso di istruzione per pompieri" dove la scelta dei vigili non è fatta tramite prove, ma attraverso scelta diretta da parte



del Podestà. Anche in questo caso le domande sono numerose: segnaliamo quella di Carlo Vago (omonimo di un vigile che presta servizio nel nostro Distaccamento dal 2009).

Nel 1933, finalmente, il Comune vuole dotarsi “imprescindibilmente”, così titola il verbale di deliberazione del Podestà, di una autopompa per il servizio di estinzione degli incendi; incomincia, quindi, l’*iter* per la richiesta dei preventivi: quello della Fiat Applicazioni Industriali risulta essere il più conveniente, infatti la proposta della Fiat riguarda un’autopompa d’occasione costruita nel 1928 ma, come indicato nel preventivo, “come nuova”. Il preventivo è corredato anche da foto, comprensivo di consegna e prova presso gli stabilimenti di Milano. Il Comune prima di dar luogo alla stipula del contratto invia un drappello di pompieri e funzionari del Comune per la prova che risulta positiva e si provvede quindi alla stipula del contratto, ma con la richiesta di uno sconto sottoforma di ulteriore fornitura: 2 lance da 70, un fanalino Kay-Bee e una tromba. Dopo queste richieste, la Fiat alza un po’ il prezzo che passa da lire 29.000 a 30.000. Alla fine, dopo un tira e molla con il Comune, il prezzo viene fissato a 29.500 lire comprensivo di assicurazione e garanzia. Il Comune, che aveva disponibilità finanziarie limitate, richiede una dilazione nel pagamento in tre anni; la Fiat accetta. Così viene acquistata la prima autopompa del Distaccamento di Inveruno, una bellissima Fiat 503 F su chassis Fiat 15 TER.



3



2

IMMAGINI:

1 • Fiat 505, foto originale allegata al preventivo sottoposto al Comune di Inveruno da Fiat Sezione Applicazioni Industriali. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • 1925, l’Arena di Milano gremita di pubblico per la “Giornata del Pompiere”. (da La Domenica del Corriere, 1925 - Archivio Raccolto Guado)

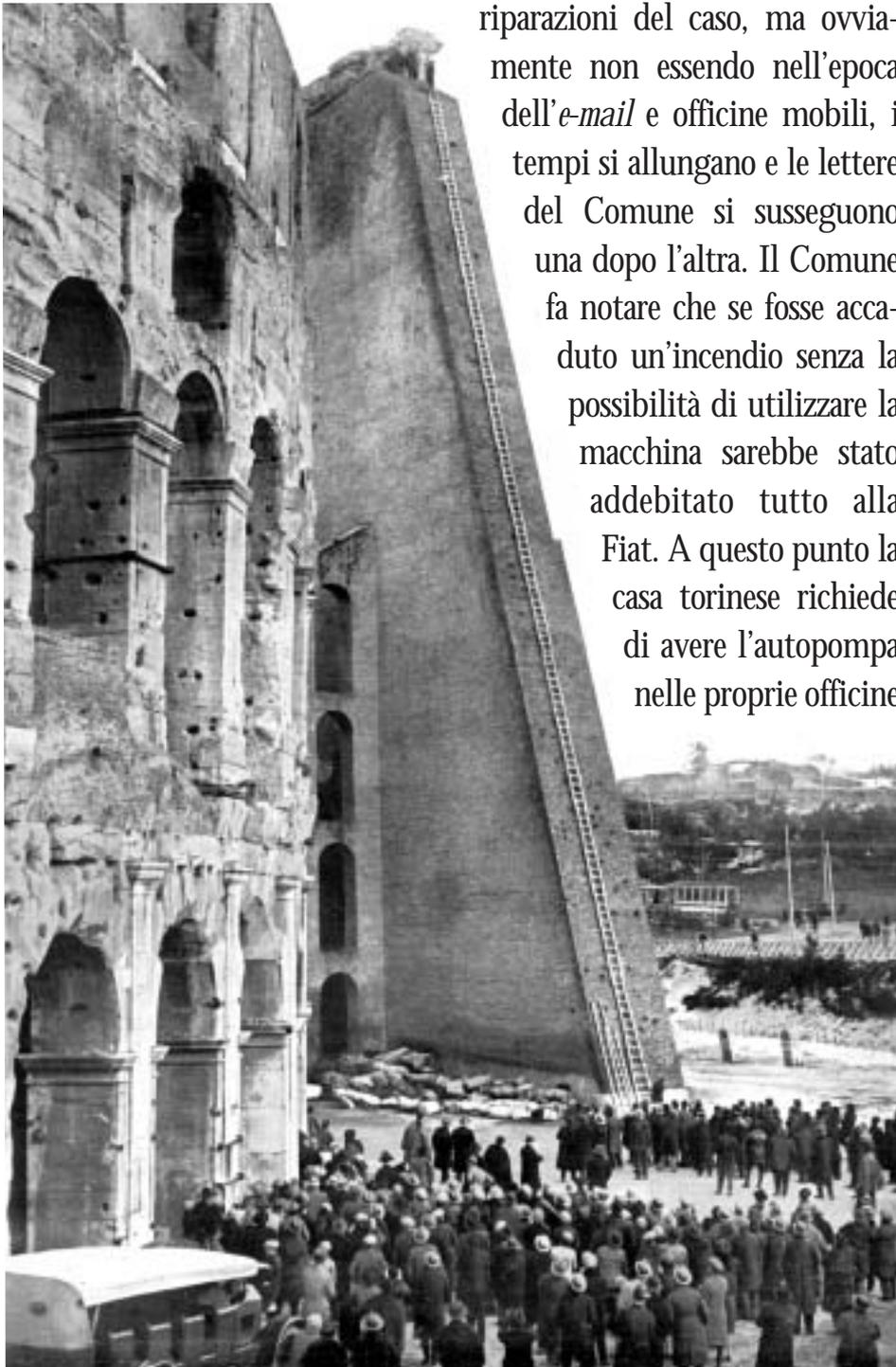
3 • Pagina pubblicitaria della Agenzia Pompieristica Macchi & C., anni ‘20.



1

Nello stesso anno, dopo la consegna dell'autopompa, verso fine luglio, capita un inconveniente: mentre i pompieri di Inveruno vorrebbero raggiungere Milano per partecipare ad un'esercitazione pompieristica, l'autopompa, come si legge in un verbale inviato alla Fiat, dopo appena un chilometro emette un rumore anormale e di conseguenza, per non danneggiarla ulteriormente, viene riportata nella caserma di via Torrazza.

Il Comune allora richiede alla Fiat di inviare personale addetto per le



riparazioni del caso, ma ovviamente non essendo nell'epoca dell'*e-mail* e officine mobili, i tempi si allungano e le lettere del Comune si susseguono una dopo l'altra. Il Comune fa notare che se fosse accaduto un'incendio senza la possibilità di utilizzare la macchina sarebbe stato addebitato tutto alla Fiat. A questo punto la casa torinese richiede di avere l'autopompa nelle proprie officine



3

2

IMMAGINI:

1 • Lettera di attesa dell' "ambito ordine" dell'autopompa provata dai pompieri di Inveruno nel 1933. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • Scala all'italiana di sessanta metri in una esibizione pompieristica al colosseo in occasione delle feste per Sant'Antonio nel 1929. (da L'Illustrazione Italiana, 1929 - Archivio Raccolto Guado)

3 • Fiat 503 F, l'autopompa acquistata dai pompieri di Inveruno nel 1933. (dal sito internet non ufficiale dei Vigili del Fuoco Volontari di Carate Brianza - www.vvfcarate.it)

per la riparazione. Dopo la riparazione (durata circa 2 mesi), la Fiat riconsegna la macchina, precisando di effettuare un rodaggio e di eseguire precisi tagliandi; quindi, da metà ottobre, la prima autopompa del distaccamento di Inveruno inizia a prestare il suo utile servizio.

1


Comune di Inveruno con Furato
PROVINCIA DI MILANO

N. _____ A. Del. _____
Riparto alla sede _____
N. _____ Via _____
OGGETTO _____

MILANO 14 agosto 1933 793 II - Roma 21

spett. _____
F. I. A. T. _____
Sezione applicazioni Industriali _____
Milano

Raccomandata a mano
con ricevuta di ri-
torno -

CONTRATTO N. 11501 Fiat 3897/I
Fattura N. MI 9599 A 20/7/33.

Ni affretto ad avvertirvi che domenica venne, per la prima volta dopo la consegna, fatta uscire l'autopompa da voi fornitaci, per una esercitazione di pompieri sotto il Comando del Capo Drappello dei Pompieri di Milano sig. Bellani.

Appena fuori del paese e precisamente dopo il percorso di circa un kilometro, si avvertì nel motore un rumore anormale. Arrestata immediatamente la macchina, questa venne riscontrata in avaria, dove si poté constatare che si era spezzato un pistone.

Entro l'inconveniente grandemente di meraviglia, segnaliamo la cosa invitando codesta spett. ditta a voler immediatamente inviare qui sul posto un personale che possa constatare il guasto e provvedere alle occorrenti riparazioni a norma di contratto.

In attesa di risposta a mezzo del latore, con la massima osservanza.

IL COMISSARIO PROVVISORIO
[Signature]

Nel 1933, incomincia a farsi sentire pesantemente la linea fascista, che entra anche nel corpo dei Vigili di Inveruno. Aumentano le “lezioni di mantenimento” dei pompieri con veri e propri elenchi di chi ha partecipato e chi no, aumentano anche le richieste per poter usare il “castello di manovra” del corpo pompieri dell’industriosa Busto Arsizio, si precisano sempre di più le richieste di rimborso per gli interventi effettuati. Tra i più importanti del 1933 si ricorda quello alla ditta fratelli Belloli e quello alla centrale della cabina telefonica di Via Magenta. I pompieri aumentano in numero e si dotano anche di un Comandante, l’ing. Antonio Garavaglia.



Nell'anno 1933, su indicazione del nuovo comandante si effettuano diversi acquisti per il completamento dell'autopompa; inoltre si acquistano scale all'italiana, scale a ramponi e corde per salitori: l'appalto viene vinto dalla società Bergomi, che fornirà il tutto, ma si avrà un susseguirsi di lettere e contro lettere per la fornitura sbagliata di una corda per salitori, che doveva essere di 15 metri ed è stata fornita di 13,40 m. Alla fine sarà sostituita con una da 16 metri. Da altri fornitori vengono acquistate manichette e raccordi ecc.

Verso la fine del 1933 il Corpo Pompieri di Inveruno, insieme a quello di Busto Arsizio (sotto le istruzioni del comandante di drappello di Milano ing. Bellani), termina il ciclo di istruzioni con la "Accademia Pompieristica" a cui partecipano tutti i corpi dei paesi limitrofi.

2

IMMAGINI:

1 • La raccomandata a mano consegnata alla Fiat con le informazioni e le richieste del caso, dopo il guasto inatteso all'autopompa appena acquistata. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • Tipici esercizi di pompieristica eseguiti alla casa per i figli dei cooperatori "La Gioiosa" a Cormano. Fine anni '20. (Archivio Storico Società Umanitaria)



1



2

3

Accademia Pompieristica

Eseguita dal Corpo Pompieri di INVERUNO
Col concorso dei Pompieri di BUSTO ARSIZIO
e con l'intervento dei Corpi Pompieri dei Paesi limitrofi

INVERUNO Scuole di Via Brera
DOMENICA 29 Ottobre 1933 XII^o E. F.

PROGRAMMA

Ore 14,30 - Riunione dei Corpi Pompieri nel cortile del Municipio
- 15.- - Sfilata dal Palazzo Comunale al Campo delle Manovre
- 15,30 - Accademia Pompieristica

- 1°) Discesa fune (Corpo Inveruno)
- 2°) Salto in coperta -
- 3°) Girone scala italiana -
- 4) Salvataggi -
- 5) Scala a ramponi lipariani -
- 6°) Scala controventata (Corpi Busto A e Inveruno)
- 7°) Scala a gancio (Corpo Inveruno)
- 8°) Piramide con scale italiane (Corpo Busto A),
- 9°) Slitta (Corpo Inveruno)
- 10°) Giinnica pompieristica (salvataggi a terra con accompagnamento di musica eseguito dal corpo di Busto A).
- 11°) Attacco di incendio (Corpo di Inveruno)
- 12°) Spiegamento getti (tutti i corpi intervenuti con autopompe.

Ore 17,30 - Chiusura

Durante l'accademia verranno consegnate le medaglie di anzianità, offerte dall'Unione Tecnica Lombarda Pompieri.
Presterà servizio il Corpo Musicale del Dopolavoro di Inveruno.

Le prove sono le stesse che si svolgerebbero in un'esercitazione di oggi. Già allora i pompieri erano molto preparati.

Nel 1933 viene installata una sirena sull'acquedotto di via Torrazza che, per ordine del Podestà, fischierà alternativamente per i soccorsi e gli incendi, invece suonerà per trenta secondi di fila per i servizi vari e le istruzioni. Nella caserma di via Torrazza a causa della vetustà della

struttura non può essere custodita l'autopompa e viene richiesto quindi di poter ricoverare la macchina presso la Filanda dell'ing. Baffa; nel frattempo l'ing. Garavaglia dovrà cercare un nuovo luogo per l'autopompa.

Dalle carte dell'archivio e dai cimeli storici della caserma risulta che anche il corpo Pompieri di Inveruno ha partecipato ai raduni di Monza e di Lissone nel 1934.

Nel 1934 si volle riorganizzare al meglio il corpo pompieri, preparando il nuovo abbigliamento. Nell'archivio comunale abbiamo trovato i ritagli di stoffe per la realizzazione delle divise blu e dei berretti. Su richiesta del Governo che voleva unificare i corpi pompieri viene fornita la lista delle spese sostenute dal periodo 1929 al 1933 per il mantenimento del corpo Pompieri Comunali. In questi anni si cominciano a vedere i primi estintori e anche a Inveruno emergono le prime proposte di acquisto che, a causa della cronica mancanza di fondi, non vengono prese in considerazione. Nel 1935, l'ing. Garavaglia richiede un aumento del personale volontario al Comune di Inveruno che, a seguito dell'approvazione di un nuovo Regolamento, passa da 12 a 18 unità. Nello stesso anno i pompieri di Inveruno partecipano al "Convegno Pompieristico di Desio" con manovra antiaerea: la guerra si avvicina.

Nel 1936 c'è la svolta per il corpo Pompieri di Inveruno; infatti, in base al Regio Decreto del 10/10/1935, il Comune è obbligato a passare tutto il patrimonio e i mezzi dei pompieri all'Amministrazione Provinciale. Sono chiari gli incartamenti riguardanti gli ultimi pagamenti del Comune e la circolare della Provincia che esorta il Comune a non pagare più direttamente i pompieri per i vari servizi. La civica Amministrazione dovrà versare una quota fissa alla Provincia che provvederà a fare i pagamenti.

Per ottimizzare l'organizzazione del corpo, l'ing. Calvino dei pompieri del capoluogo, fissa una riunione a Milano in via Ansperto 4 (attuale Direzione Regionale) con tutti i comandanti dei singoli corpi. Si richiedono diversi documenti tra cui: numero di pompieri, mezzi e



4

IMMAGINI:

- 1 • Esempio di scale all'italiana in una brochure di fine anni '20 della ditta Bergomi.
(Archivio Storico del Comune di Inveruno)
- 2 • Apparecchio ad aria "Perfectum". Disegno da una brochure di fine anni '20 della ditta Bergomi.
(Archivio Storico del Comune di Inveruno)
- 3 • Volantino originale che propone il programma dell'Accademia Pompieristica tenuta dal Corpo Pompieri di Inveruno con il concorso dei Pompieri di Busto Arsizio.
(Archivio Storico del Comune di Inveruno)
- 4 • Il vigile del fuoco Antonio Savio a metà degli anni '30 nella tipica divisa dell'epoca.
(Foto concessa dalla signora Savio)

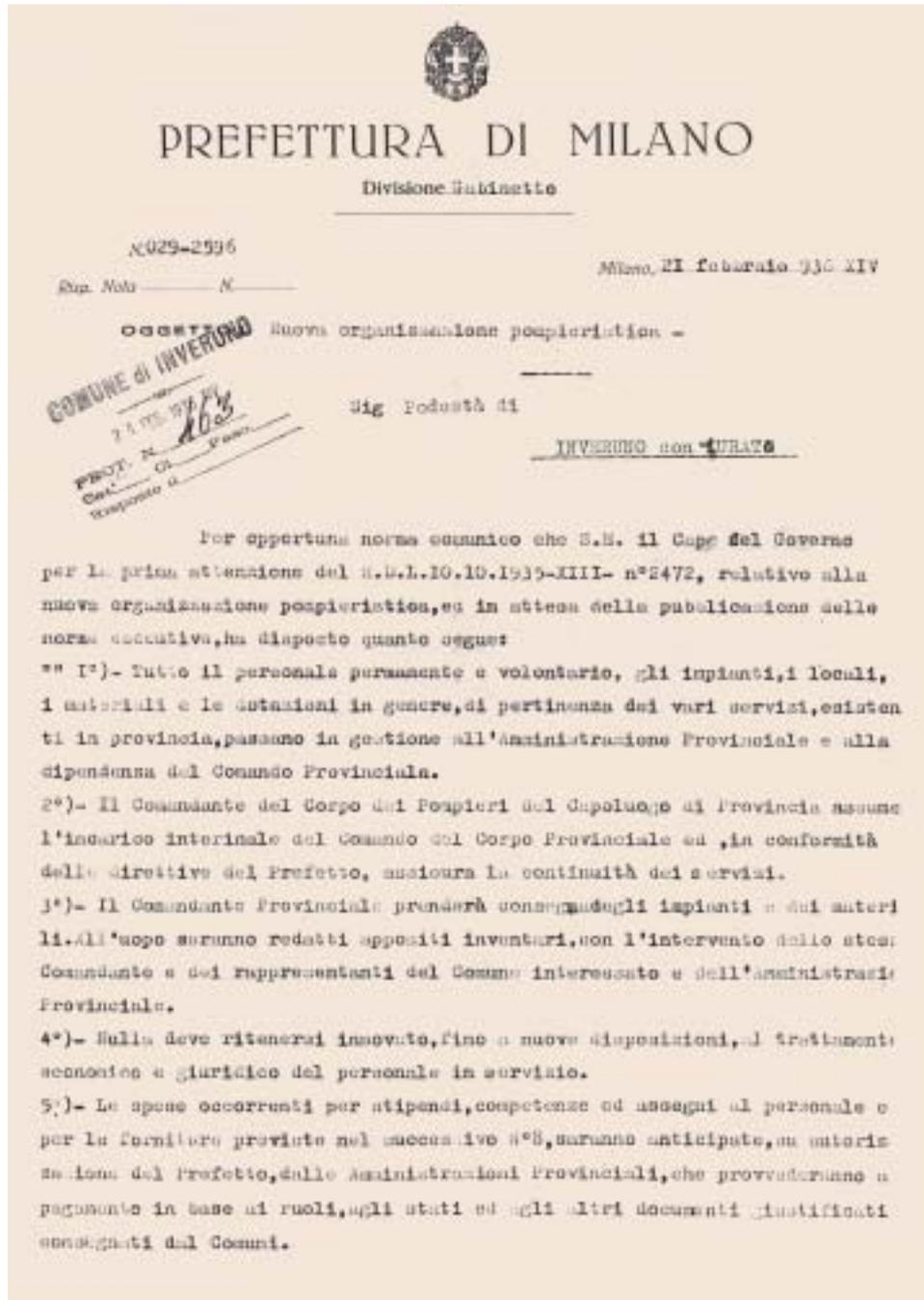


1



2

3



attrezzature, regolamenti e una carta topografica con le zone di competenza. Questi sono i primi atti della nascita del Corpo Nazionale. In questo importante passaggio viene ceduto tutto il materiale pompieristico fino ad allora di proprietà del Comune di Inveruno alla Provincia, con un rigido inventario alla presenza del Comandante del corpo di Milano ing. Calvino.



4

In questo trasferimento di poteri sorge una grottesca diatriba tra il comando di Milano e il Comune di Inveruno sulle maschere antigas. Le maschere erano obbligatorie ma i pompieri di Inveruno ne erano sprovvisti; il Comune dopo estenuanti discussioni, alla fine, le dovette acquistare.

Nel 1937 e 1938 si susseguono lettere e solleciti di pagamento per canoni dovuti alla Provincia come rimborso spese, ma le casse del Comune non possono pagare perché seriamente in *deficit*. C'è una lettera tuttavia che annovera il Comune come uno dei pochi del Comando Provinciale di Milano che si impegna nel far progredire il servizio antincendi. Nel 1938 è degno di nota un incendio a Furato propagatosi a causa della mancanza di acqua nella cisterna della ditta Marcora Angelo: questa viene richiamata in una dura nota del Podestà, che obbliga la ditta a realizzare anche un idrante.

IMMAGINI:

1 • *Maschera in gomma con respiratore a valvola e spugna, fine anni '20.*

2 • *Alberto Giombini, considerato uno dei principali artefici della modernizzazione del Corpo dei Vigili del Fuoco.*

(Museo Storico del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma)

3 • *Documento originale della che presenta la "Nuova organizzazione pompiéristica".*

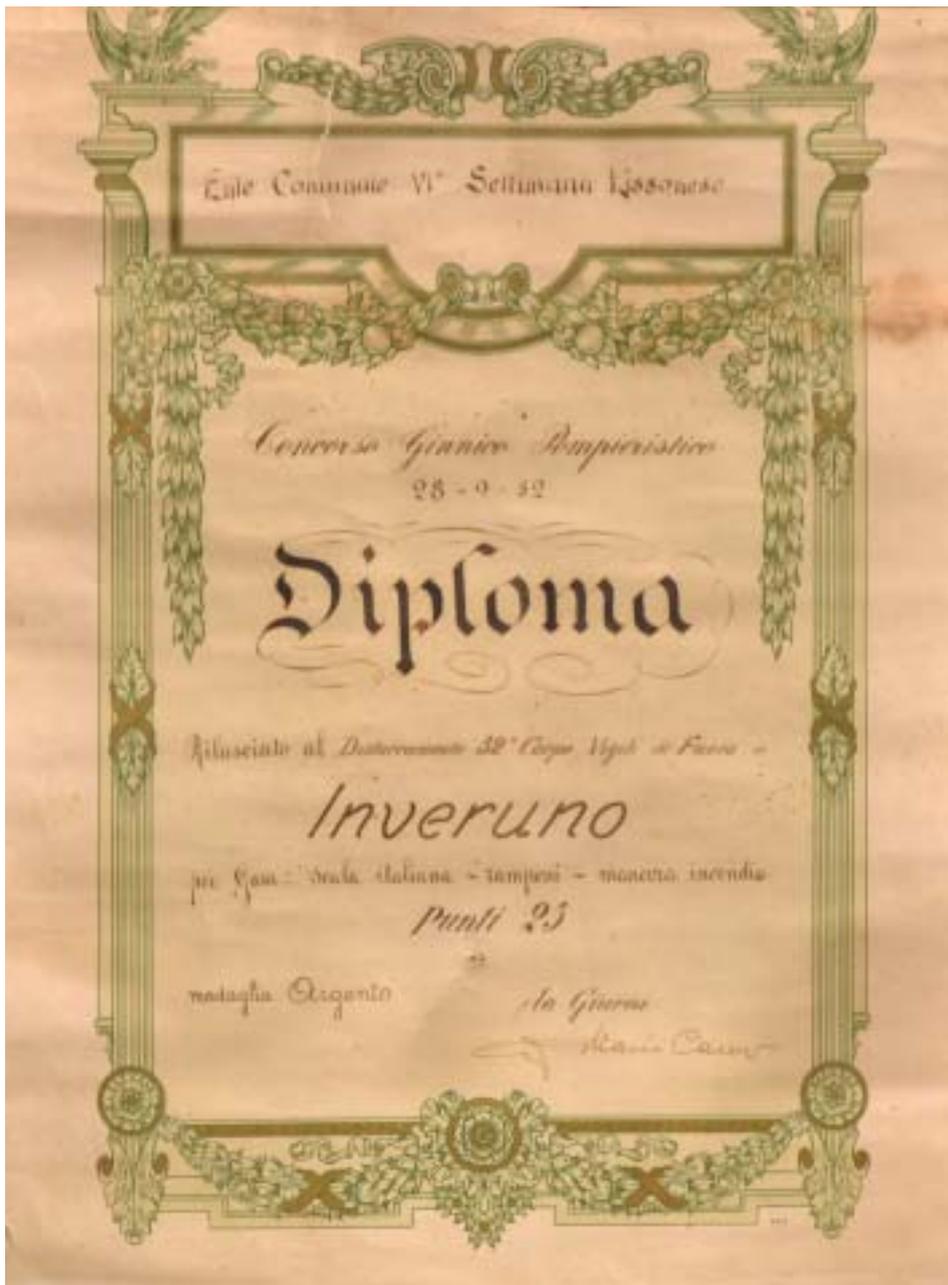
(Archivio Storico del Comune di Inveruno)

4 • *Metà anni '30. I pompieri di Inveruno alla caserma di Seregno durante una esercitazione con la scala controventata.*

(Foto concessa dalla signora Savio)



1-2-3



Nell'archivio comunale, dal 1939 in poi, il materiale diventa molto scarso in quanto il Corpo diventa ufficialmente Nazionale e al Comune vengono richiesti solo i pagamenti per i canoni della prevenzione incendi.

Nel 1938, infatti, il Regio Decreto n. 1221 aveva cambiato la denominazione "Pompieri" in "Vigili del Fuoco". Il 27 febbraio 1939 con la legge n. 333 venne istituito il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

52° CORPO VIGILI DEL FUOCO - MILANO

AVVISO IMPORTANTE

Numeri telefonici adottati dal 1° gennaio c. a. per i Posti di Guardia dei Vigili del Fuoco in Milano città e Provincia.

Milano	22222	Lodi	2500
Abbiategrasso	222	Legnano	8222
Casalpusterlengo	230	Monza	2222
Codogno	323	Rho	222
Corbetta	722	Seregno	28222
Desio	66322	S. Angelo Lodigiano	233
Inveruno	822	Carate Brianza	99322
Lissone	5222	Magenta	222

Per le comunicazioni dalla Provincia alla Caserma Centrale di Milano richiedere il N. 82222

Nell'appendice di tale legge furono inserite tutte le disposizioni riguardanti l'ordinamento generale, il personale, le scuole per la preparazione tecnico fisica, le caserme ed i materiali, l'organizzazione, il funzionamento dei servizi.

La pianificazione organizzativa si ottiene con legge n.1570 del 1941, dove vengono individuati con chiarezza i compiti istituzionali.

Negli anni della II° Guerra Mondiale purtroppo le notizie relative al nostro distaccamento sono scarse. In ogni caso il Corpo è utilizzato sotto il comando militare per azioni dovute ai nefasti fatti bellici: bombardamenti, crolli e conseguenti incendi. Durante la guerra, infatti, soprattutto a causa dei ripetuti bombardamenti a Milano, i vigili del fuoco di Inveruno rimanevano distaccati anche per settimane nel capoluogo.

Per fortuna una certa comodità di collegamenti per il personale era data dal "Gamba de Legn", il famoso trenino che collegava Milano alla Provincia (quando funzionava in assenza di bombardamenti). In generale il corpo diede un contributo notevole anche a livello di vite umane. Durante la sanguinosa ritirata i nazisti requisirono (rubarono) numerosi mezzi a motore.

Sappiamo che nella caserma e nella adiacente palazzina Plati erano

IMMAGINI:

1-2-3 • A testimoniare capacità e impegno non sono mancati riconoscimenti ufficiali: quello del Convegno pompieristico di Desio (1934), quello della Seconda settimana monzese del 1935 (la sede del nostro distretto militare era Monza), quello del 1938 ad Abbiategrasso. Significativo il "Diploma con medaglia d'argento" ricevuto nel convegno ginnico pompieristico di Lissone (1952). (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

4 • 1942. Manifesto del Comando Provinciale di Milano. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

IMMAGINI NELLA PAGINA SEGUENTE:

1 • Il Campanile di Inveruno dopo il cannoneggiamento dei tedeschi in ritirata. (Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • Fine anni '40. I pompieri di Inveruno in posa davanti alla Caserma di viale Lombardia. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



1

presenti decine di pompieri (fin ad un massimo di 45); c'erano anche militari del Comando provinciale, di Milano e hinterland, ma anche veneti e trentini.

Già nel 1946 i pompieri erano scesi a venti e, alla fine dello stesso anno, la caserma ritornò al solo custode.

2



Come si
sorrideva dei
pompieri negli
anni '20 e '30...

Le ironiche
e bonarie fantasie
segnalano
la popolarità
dei pompieri.

*Vignette tratte da
La Domenica del
Corriere degli anni
1925, 1926 e 1937.
Archivio Raccolto Guado*



**NEL MOMENTO
GIUSTO!**

*La moglie. — (Gorgio)
Potresti avvertire i si-
gnori pompieri, di non
scelupare così le aliole!
(Judge — New York).*



IMPRUDENZA.

*Il padrone della casa in fiamme. — Già
quella sigaretta! Non vedete il cartello?
(London Mail).*



LA FORZA DELL'ABITUDINE

Il cameriere che diventò pompiere.



Pompieri di provincia.
Coraggio, Anselmo, è la camicia del Signor Comandante, perché il telo lo abbiamo
dato a lavare.
(Lustige Blätter)

Inveruno: fasti e ricordi nell'annuale pranzo dei pompieri

Egr. Sig. Sindaco, sig. Comandante, Pompieri tutti!

Ogni volta che partecipo, e ringrazio di avermi invitato anche quest'anno, a riunioni in festeggiamento dei vigili del fuoco, mi sento ringiovanire e sono preso da una malcelata commozione che deriva dai ricordi belli o tristi che risalgono dal lontano 1930 fino a pochi anni fa, quando mi era dato di dividere coi miei vigili i sacrifici spesi per la difesa delle vite umane e dei loro beni.

L'istituzione del Corpo dei Pompieri comunale di Inveruno risale ad oltre cent'anni, come è testimoniato dai documenti dell'archivio comunale e mi sia permesso di esprimere ancora una volta il mio dispiacere che non sia stato ricordato tale anniversario con una dimostrazione pompieristica in occasione della costruzione della nuova caserma del distaccamento. E non dispero che ciò possa avvenire in seguito, non appena, con l'auspicata costruzione di un castello di manovra, sarà possibile dare una dimostrazione alla cittadinanza del grado di preparazione dei nostri vigili del fuoco.

Il distaccamento di Inveruno, formato da 21 effettivi più 10 aspiranti vigili volontari, ha oggi l'obbligo del primo intervento in ben 13 comuni della zona, sino all'estremo confine della provincia, a Turbigo, Vanzaghello, Magnago, nonché quello di intervenire in aiuto ai vigili del fuoco di Legnano coi quali vi è una stretta fraterna collaborazione, specie tra i capi reparto e squadra, si da portesi costituire un distaccamento unico.

Sull'efficienza del distaccamento, sul grado di preparazione dei vigili possono testimoniare numerosi rappresentanti di quei comuni nei quali i vigili di Inveruno sono intervenuti tempestivamente e in ogni circostanza.

Perchè mi dilungo a ricordare cose ormai note e conosciute a tutti? Per un senso di umano orgoglio di essere stato un po' il padre del distaccamento; non va però dimenticato che se io sono stato il padre, il maresciallo Nosotti è stato il nonno ed il vero promotore, al quale va il nostro grazie.

Il tutto nacque il giorno che il nostro amato Tugnò Busela (ora 90 anni) diceva ed otteneva nel 1935 che l'Amministrazione Comunale di Inveruno comprasse un'autopompa che era stata esposta alla Fiera di Zagabria.

Mi sia permesso ancora un rilievo: senza nulla togliere in merito ai Vigili del Fuoco permanenti, desidero mettere in risalto il lavoro che svolgono i Vigili Volontari (quelli che vengono chiamati discontinui). Essi sono di vero aiuto per il corpo provinciale e svolgono il loro compito paghi solamente di compiere un sentito dovere tutte le volte che la loro opera è invocata.

E non hanno mai fatto questione di ricompensa: basti pensare che un vigile volontario è remunerato con 190 lire per la prima ora di servizio, servizio assai duro e alle volte purtroppo col rischio della propria vita.

La presenza del comandante Lettieri questa sera è la riconferma dei meriti che i Vigili Volontari hanno acquisito, specie durante la guerra, e mi permetto pregarla, sig. comandante, di dotare del castello di manovra il mio distaccamento.

Sig. Sindaco,

a molte persone, dal Comandante Provinciale, agli ufficiali, agli istruttori dei Vigili del Fuoco, ai numerosi cittadini, dobbiamo, dico dobbiamo perchè mi sento ancora un pompiere, seppur vecchio, la nostra riconoscenza.

Ma in modo particolare tutti i Vigili del Fuoco, tutta la cittadinanza devono a Lei la più sincera gratitudine per quanto, unitamente all'Amministrazione Comunale, Ella ha fatto e continua a fare. Ella ha già acquistato con tutta la sua provvida iniziativa il cuore di Inveruno.

Non è raro sentir dire in paese «l'Albertino Marcora ha fatto, ha detto, ecc.», e non dicono il Senatore, ma l'Albertino.

No, è forse questo il più grande piacere, di sentirsi in mezzo al popolo come figlio di Inveruno, anzichè come uomo politico?!

A Lei, e permetta anche a me di chiamarla Albertino, al Comandante, e a tutti i presenti il mio cordiale augurio.

E non voglio dimenticare il nostro Nosotti, al quale auguriamo ogni bene.

Ing. A. Garavaglia

INVERUNO • 1947-1990 • Il dopoguerra con la rinascita dei Valori

Alcuni documenti

Nell'immediato dopoguerra il Corpo Nazionale si trasformò in una grandiosa officina, nelle caserme fu portato ogni mezzo che alleati o nemici avevano abbandonato: tali mezzi vennero riparati, modificati e adattati perfettamente al servizio dei Vigili, rossi fiammanti come ai giorni nostri.

Le prime notizie e le uniche testimonianze scritte rimaste ci portano subito agli anni Cinquanta. Dall'archivio comunale, alla "categoria XV classe 11", rileviamo scambi epistolari tra pompieri, cittadini e Comune:

1) Marzo 1951. Il sindaco Giovanni Zanzottera interpella il comando provinciale perché *"iscritti del primo quadrimestre della classe 1930 residenti in questo Comune mi hanno richiesto di (poter) concorrere all'arruolamento volontario nel Corpo dei VVFF pur essendo sprovvisti di patente di abilitazione alla guida di autoveicoli, requisito richiesto dalla lettera 1 del Bando di Concorso"*. Il comandante di Milano ing A. Tosi risponde che il possesso della patente è uno dei requisiti essenziali richiesti dal Ministero dell'Interno, dal quale non si può prescindere.

Successivamente però, in data 27 marzo, lo stesso comandante ritorna sull'argomento precisando che *"il Ministero dell'Interno – Direzione Generale dei Servizi Antincendi – ha comunicato che è stato deciso di derogare dalla prescrizione del requisito di possesso della patente di guida autoveicoli di cui al Bando per l'arruolamento dei giovani di leva nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco"*.

Sicuramente qualche chiamato alla leva avrà approfittato di questa deroga, ma non si hanno nominativi.

2) Anno 1952. Il sig Roberto Mainini aveva presentato domanda per l'autorizzazione al cambio del vecchio forno a legna con uno nuovo a vapore in via Achille Grandi n. 19. Il Comune comunica che occorre il visto prevenzione incendi (14 marzo 1952). La domanda viene presentata il 20 marzo e l'8 aprile stesso il comando rilascia il Certificato. Pratica semplice forse, ma allora la burocrazia sì che funzionava!

3) Anno 1953. Agli atti risulta un sollecito da parte del Comando

IMMAGINI:

1 • *I ricordi del Comandante Garavaglia in un articolo apparso sul periodico inverunese Paese - Rassegna mensile di vita zonale nel numero di marzo-aprile del 1973. (Archivio Centro Studi Marcora)*



1

Provinciale perché *“non risultando che sinora da parte di questo Comune si sia ottemperato alle suddette disposizioni, si richiamano le stesse anche al fine di evitare eventuali responsabilità in caso di sinistri”*. Le suddette sono le nuove norme di applicazione delle disposizioni di prevenzione incendi pubblicate sul Bollettino Atti Ufficiali della Prefettura di Milano.

4) Anno 1954. C'è un interessante scambio di corrispondenza: *“Spett. Municipio, Ufficio Tecnico, Inveruno, Servizio Vigili del Fuoco. Vi saremmo grati se voleste comunicarci il tipo e le quote dei bocchettoni, aspirante e premente, montate*

sulle vostre autopompe e motopompe del servizio antincendio, in modo da poterci uniformare con i nostri impianti. Firmato: Filatura Acetato di Cellulosa, Filaceta, Magenta”.

Il Comune di Inveruno risponde che *“presso questo Distaccamento le pompe aspiranti e prementi sono munite di bocchettoni di tipo unico in dotazione a tutto il Corpo Nazionale (tipo A)”*.

Da questa corrispondenza appare evidente l'importanza dei Vigili del Fuoco di Inveruno anche per soggetti per i quali la responsabilità di primo intervento era Magenta.

Note sui comandanti e la caserma

Primo custode della caserma dopo la Liberazione fu Emilio Berra (dal 1945 al 1954), quindi Giovanni Barni (dal 1954 al 1968), brigadiere, una vita, la sua e quella dei due figli, spesa nei pompieri. Ma fino ai tempi della nuova caserma i custodi erano ausiliari distaccati dal comando provinciale di Milano. La caserma era in viale Lombardia, accanto alla villa ex Verganti: la semplice semicolonnina di cemento grigio terminante con gli anelli portabandiera sulla facciata disadorna ne denotava l'epoca. Si presume sia stata costruita prima degli anni '30 con il castello esercitazioni in mattoni a vista appoggiato alla pro-



2

prietà Plati, su cui era alloggiata la grossa sirena di chiamata. Forse non molti ricorderanno che viale Lombardia non esisteva fino all'inizio degli anni '60, essendo sino ad allora una semplice strada di campagna transitata in parallelo dai binari del "Gamba de Legn". Per questo motivo, ogni volta che si usciva, bisognava prestare attenzione al passaggio del "trenino". Il viale divenne strada asfaltata e circonvallazione solo dopo che il noto costruttore edile Mario Gariboldi ("Catela") acconsentì, dopo una lunga contesa col Comune, all'abbattimento di due grossi pioppi cipressini, situati al centro della futura strada subito dopo l'attuale semaforo di via Solferino/Manzoni. La caserma era piccola ma per quel tempo sufficiente, anche se via via sempre più angusta, nonostante il "polmone" dell'ampio cortile: nondimeno adatta o adattabile anche alle cerimonie se è vero, come è vero, che nel 1958 vi si tenne a S. Antonio la cerimonia di consegna da parte del comandante provinciale della Medaglia d'Oro ad Antonio (Tugnö) Nosotti con relativo cenone.

IMMAGINE:

1 • *La vecchia e umile caserma in Viale Lombardia.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • *1958, i Vigili del Fuoco di Inveruno alle Scuole Centrali di Roma al corso Sottufficiali.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



1



2

Le chiamate dei vigili, come gli inverunesi sanno, avvenivano con la sirena posta nel castello esercitazioni della caserma di viale Lombardia; il rumore era assordante per i custodi della caserma e gli abitanti vicini, perciò la sirena, per ottenere un maggior raggio d'azione e un minor impatto nelle immediate vicinanze (poteva suonare anche di notte), agli inizi degli anni '60 fu posta sul campanile della chiesa parrocchiale e continua tutt'oggi ad essere in uso, ma solo durante il giorno.

Con lo spostamento nella nuova caserma, agli inizi degli anni '70, il corpo si dotò di radio ricetrasmittenti.

Oggi, nell'era della tecnologia, questi problemi non esistono più. Problemi che invece allora esistevano non solo per le chiamate: i vigili infatti quando effettuavano interventi dovevano anche comunicare al comando l'uscita, magari chiedere rinforzi o suggerimenti tecnici in casi particolari. Queste operazioni di comunicazione avvenivano di solito appoggiandosi alla caserma dei Carabinieri o al Comune, dove esistevano i telefoni.

Nel 1965 la delibera di Consiglio Comunale n° 66 autorizza il Sindaco di Inveruno all'acquisto di un terreno (proprietà del Sig. Luigi BOLLASINA) di 2.200 Mq. in via Lazzaretto; la spesa è di lire

5.500.000: si può cominciare a costruire la nuova caserma che diviene operativa nel 1971. Il progetto è dell'ing. Antonio Garavaglia (detto "mez tuscan" per il sigaro sempre in bocca, acceso o spento) che era stato per tanti anni, dal 1932 al 1945, comandante del corpo locale, poi trasferitosi a Busto Arsizio col suo studio professionale, dopo la fine della guerra.

La struttura era composta da un'autorimessa per contenere almeno tre mezzi pesanti ed un paio di piccoli fuoristrada; da un locale per il centralino, utilizzato anche dal corpo di guardia notturno; una cucina; una sala mensa-riunioni ed un bagno. Per la realizzazione il Comune aveva impiegato 30.000.000 di lire. Nel 1987 le esigenze del distaccamento aumentano ed aumentano anche i pompieri; quindi si rende necessario un ampliamento della struttura con la costruzione di una

rimessa aggiuntiva, degli spogliatoi e la creazione della zona notte per ospitare fino ad otto vigili. Il piano superiore è interamente dedicato ad abitazione del custode che, dall'inaugurazione fino al 1976, fu Antonio Garavaglia detto "Togn brut". Dal 1977 al 1982 assunse il compito la famiglia di Sergio Garavaglia.

Dal 1982 al 1991 il "testimone" passa alla famiglia Liggieri ed attualmente compete alla famiglia Squillace. Ricordiamo che per poter esercitare la qualifica di custode almeno un componente della famiglia deve essere un vigile volontario.

Tipologie di incendi e interventi

La storia degli interventi è troppo lunga per poter essere anche solo sunteggiata, ma ripercorriamo i passaggi più importanti.

Nel secondo dopoguerra si riscontrano episodi ripetuti determinati dal tipo di economia della zona: cascine, cascinali e cortili agricoli



3

IMMAGINI:

1 • Volantino promozionale della Ercole Marelli. La gloriosa ditta di Sesto San Giovanni produceva anche sirene.

(Archivio Storico del Comune di Inveruno)

2 • 1958, i Vigili del Fuoco di Inveruno alle Scuole Centrali di Roma al Corso Sottufficiali.

(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

3 • 1979. Esercitazione con la scala controventata davanti alla caserma di via Lazzaretto a Inveruno.

(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



1



2

hanno caratterizzato gli interventi fino alla metà degli anni Sessanta; il problema nelle cascine era che bisognava liberare gli animali, di solito vacche e qualche cavallo; spesso non si riusciva a slegarli perché, impauriti, recalcitravano e si appoggiavano a muri e mangiatoie invece di farsi guidare all'esterno; naturalmente, pericolo ancor maggiore v'era nel caso della presenza di tori.

Memorabile e drammatica fu l'azione per salvare una cavalla che doveva partorire il puledro in una stalla a Villa Cortese: nonostante i ripetuti tentativi, non ci fu verso di far uscire la giumenta che bruciò col piccolino. Si pensi che a Bernate c'era una cascina che, immancabilmente, tutti i venerdì mattina, prendeva fuoco.

Poi, fino al '75, ci fu il periodo degli interventi nelle tessiture, sorte in quegli anni come funghi, e poi nelle concherie, soprattutto nei reparti essiccazione pelli e finissaggio.

Alla metà degli anni '70 anche le discariche danno il loro da fare: un intervento alla discarica del Rubone, a Castelletto di Cuggiono, costringe i vigili a tre giorni di permanenza in loco.

Un altro episodio si verifica alla discarica dell'Oleificio Belloli in corso Italia (ora non più individuabile), ma sita vicino all'attuale Oasi-ex



3

Depuratore: autocombustione, intervento del nostro corpo, il giovane geometra comunale Roberto Belloli si sente in dovere di avvisare anche il comando di Milano. Mal gliene incorrerà; verrà pesantemente redarguito dal brigadiere Nino Barni e dai Vigili: la chiamata infatti non era di sua competenza (e oltretutto non necessaria).

Nel 1974 un grosso incendio scoppiato dalle cantine del magazzino alla Bayer di Garbagnate costringe i nostri volontari, chiamati in aiuto dal comando di Milano, ad una settimana continua di trasferta.

Da ricordare che allora c'erano solo le maschere antincendio senza bombole, gli autoprotettori arriveranno proprio in quel periodo. Paura, fatica, rischi: bisognava sempre affrontarli con coraggio.

Nel 1979, all'Oleificio Belloli in via 4 Novembre, un grande incendio brucia due piani dello stabile delle centrifughe a causa dell'autocombustione in un serbatoio ausiliario. Tempestivo intervento dei nostri Vigili in due lunghi giorni di lavoro.

IMMAGINI:

1 • *Intervento dopo un'incidente automobilistico.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • *Primi anni '80. Addestramento in caserma.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

3 • *1980. Ossona I Vigili all'opera per il recupero di una salma nel canale artificiale Villoresi dopo un incidente.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



1

Nel 1980 altro grosso pericolo durante la demolizione degli otto serbatoi nell'area tra via Montebello (ora via Belloli) e via F.lli Bandiera: uno esplose per la combustione dei vapori di esano durante il taglio. Per rimanere in argomento, nel 1992, all'Astra Olearia (ex Oleificio Belloli) in corso Europa, una grande esplosione causata dai lavori di saldatura fa sbalzare il coperchio di un serbatoio di trenta metri, che ricade, per fortuna, in un luogo deserto (altrimenti sarebbe stata una strage). La deflagrazione si avverte in tutto il paese. La produzione riprende dopo due giorni.

Siamo nel 1983, alla centrale elettrica Enel di Turbigo a causa dello scoppio di un tubo di olio diatermico (olio minerale derivato dalla distillazione del petrolio) bruciano tutti i cavi ai piani alti del fabbricato con grande rischio di propagazione dell'incendio al serbatoio di idrogeno: il tempestivo intervento, che durerà quattro giorni, suscita il pubblico encomio da parte della direzione Enel ai vigili inverunesi.



2

1984, alla conceria Samaja-Azienda Chimica di Inveruno, sono le 13,30 di una domenica di piena estate e prende fuoco un capannone saturo di solventi: l'intervento immediato dopo la prima esplosione evita esplosioni più consistenti nei depositi di vernici e nitro, ma una nuvola nera altissima oscura il centro del paese per tutto il pomeriggio.

Nel 1985 non è il fuoco ma la neve ad allertare i nostri vigili: le abbondanti nevicate, immortalate nelle bellissime fotografie di Peppino Airoidi, costringono a molte uscite per il cedimento di coperture di rustici.

IMMAGINI:

1 • 1984. Operazioni finali di spegnimento dell'incendio alla Samaja di Inveruno.

Il tempestivo intervento eviterà esplosioni ulteriori.

(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • 1985. La memorabile nevicata.

(Archivio Storico del Comune di Inveruno)



1

Ben più grave e difficile il compito nel 1986: una terribile grandinata, la sera del 18 agosto, che resterà per sempre impressa nella memoria inverunese e non solo, distrugge tetti e coperture, scoperchia fabbricati, sradica alberi: la mattina dopo i vigili sono già al lavoro assieme alla popolazione. Il giorno 20, da un sopralluogo in elicottero con la Protezione Civile, Inveruno sembrava l'“arzanà de' Viniziani” di dantesca memoria: un pullulare di gente sui tetti a coprire e sostituire tegole, lastre, fumaioli. Ma il grosso lavoro sarà, con la collaborazione del Comando provinciale, il Comune e la Protezione Civile, quello di stendere l'inventario dei danni ai singoli cittadini sulla cui base verranno fatti i rimborsi. Inventario terminato in quattro mesi e rimborsi ottenuti entro l'estate seguente.

Nel 1987 un altro intervento memorabile: a Buscate un filo dell'alta tensione cade a terra e scarica l'enorme carica elettrica sulle reti sotterranee bucando tubazioni di acqua e metano: l'intervento dura quin-



2

dici giorni e vi partecipano anche tecnici venuti da Roma per mettere sotto controllo il fenomeno.

Ci sono interventi che scioccano, nonostante la rudezza apparente e l'esperienza dei pompieri. A Legnano, in una azienda chimica, si rinvenono due morti carbonizzati in uno stato indicibile: Giovanni Barni e il figlio Nino sono lì, e li estraggono dal rogo: per settimane quando si guardano in faccia non riescono a trattenere le lacrime. Andrea Bandera esegue un recupero di un morto in un silos: dopo essere sceso dalla torre non vuol più salire e rimane come annichilito per giorni. Analogamente, una macchina incastrata sotto il treno al passaggio a livello di Turbigo, con gli occupanti morti accartocciati tra le lamiere, mette in crisi tutti gli intervenuti per lo spettacolo straziante.

Davvero avventuroso, invece, l'episodio in cui Mario Zoia rincorre con la mazza un toro scappato dalle parti di via Palestro per tramortirlo, ma il toro è irraggiungibile e sarà abbattuto a fucilate.

IMMAGINI:

1 • Anni '80. I Vigili del Fuoco al cospetto del terribile incidente occorso al passaggio a livello di Turbigo.
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • 1983, il lancio delle manichette durante una manifestazione pompieristica nel centro del paese.
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

1 Scioperano i pompieri e il fuoco dilaga

INVERUNO, 20 settembre

Alle 9,20 circa un incendio di notevoli proporzioni si è sviluppato ad Arconate (Milano). Per cause non ancora accertate — si presume per autocombustione — un deposito di fieno di oltre 800 quintali situato in vicolo dell'Assunta all'angolo della centrale Piazza della Libertà ha preso fuoco. I vigili del fuoco di Inveruno prontamente chiamati non sono accorsi perché in sciopero per motivi economici ed organizzativi. I primi a giungere sono stati invece i vigili del fuoco di Legnano verso le 9,45 e quindi è intervenuto anche verso le 10 un gruppo della sezione di Milano.

Appena messi in salvo i 45 capi di bestiame tenuti al pianterreno del cascinale sono crollati i 100 mq. di tetto e il pilone centrale dell'edificio. Il fuoco è stato spento prima che raggiungesse la quasi ultimata nuova sede della locale sezione del Credito Legnanese.

Lo stabile, di proprietà del signor Mantovani Beniamino e tenuto dall'affittuario Mario Zanotti, entrambi residenti ad Arconate, è assicurato contro l'incendio.

Il brigadiere Curti, comandante della sezione di Legnano intervenuta, ha dichiarato che i danni, valutati dapprima sui 5 milioni di lire, superano di gran lunga secondo gli ultimi calcoli i 10 milioni.

A mezzogiorno i vigili del fuoco di Inveruno, in formazione ridotta, sono intervenuti per dare il cambio a quelli del distaccamento di Milano poco prima ripartiti. Verso le 14,15 hanno lasciato Arconate anche i vigili di Legnano, mentre quelli di Inveruno hanno proseguito la loro opera fino oltre le 21

Più felice l'esito del salvataggio dei fratelli Rossi, caduti nei silos della cascina in via Casorezzo, e conclusosi a buon fine.

Altri interventi memorabili: alla Pirelli Bicocca (due settimane di presenza per spegnere il fuoco al magazzino gomma grezza); alla Cartiera Saffa di Ponte Nuovo (tre giorni); alla Standa di Cusago (cinque giorni); alla Carlo Erba di Milano; alla Farmitalia di Nerviano; alla COPEA di Legnano; a Casorezzo alla Pandal e alla cascina Belloni Termozeta; alla Cartiera di Cornaredo; alla Chimica di S. Giorgio (sotto il comando dell'ing De Lucia di Milano) e tanti tanti ancora... La storia degli interventi dei Vigili del Fuoco di Inveruno è davvero densa e significativa: un secolo e mezzo di brillanti operazioni!

Alcuni tra i personaggi da ricordare

Non si può parlare dei pompieri di Inveruno senza ricordare colui che ne è stato per anni il simbolo.

Antonio Nosotti, "Tugnò Busela" classe 1882, morto a 91 anni, fino a 80 anni pompiere in servizio (anche se congedato per motivi anagrafici) è stato uno tra i più vecchi pompieri d'Italia.

Insignito della medaglia d'oro, Tugnò aveva la generosità nel sangue. Fu alla guida del Corpo subito dopo la prima guerra mondiale fino all'inizio del 1932, per cedere poi il comando all'ing Antonio Garavaglia. Fu lui che spinse l'amministrazione comunale di allora (podestà Luigi Baffa) a comprare un'autopompa che era stata vista esposta alla fiera di Zagabria, la Fiat 503 di cui già si è parlato.

Dapprima socio col fratello Felice "Filisin" della Officina e Fonderie Nosotti, poi titolare coi figli della Officina Nosotti, che costruiva torni in via Brera e poi in viale Lombardia, ha sempre rappresentato l'immagine vivente dei pompieri.

Non mancava mai ad ogni partenza e seguiva i suoi pompieri da vicino quando non più sugli automezzi. Aveva un attaccamento al Corpo che era tangibile e che trasmise al figlio *Franco* (classe 1910), anch'egli pompiere oltre che musicante nella banda S. Cecilia. Era soprannominato "Saltin" perché, data la sua piccola statura, saltava sempre



3

2

gli ultimi gradini scendendo dai mezzi e dalle scale; anche *Ambrogio*, l'ultimo figlio, è stato per anni pompiere, anche se non impegnato come il padre. Ettore invece, il primo dei fratelli, amministratore della ditta, era quello che “borbottava” quando padre e fratelli lasciavano l'officina per correre in caserma. Ma il problema non era solo quello: nella Nosotti lavoravano diverse persone che facevano i vigili del fuoco cosicché, in caso di incendio, la produzione spesso quasi si fermava. Bisogna sottolineare che nell'officina dei Nosotti venivano prodotte, utilizzando mezzi e materiali della ditta, tutte le attrezzature necessarie e complementari che il Corpo provinciale non aveva o non poteva fornire: bocchette di bronzo per le pompe, raccordi, manichette, ramponi, ecc.

Ecco un ricordo di Gianni Mainini, ex Sindaco di Inveruno, che allora scriveva sul quotidiano *L'Italia*: «L'attaccamento di “papà Tugnò” era

IMMAGINI:

- 1 • L'articolo di Gianni Mainini apparso su *L'Italia* (oggi, *Avvenire*) il 21 settembre 1962 che suscitò la discussione con Nosotti. (Archivio Centro Studi Marcora)
- 2 • 1975. Giovanni Marcora, Sindaco di Inveruno e Ministro dell'Agricoltura, premia i vecchi pompieri. (*Inveruno Ieri e Oggi* di Peppino Airoidi, Landoni Ed.)
- 3 • Antonio Nosotti, “Tugnò Busela” classe 1882. Vera e propria “bandiera” dei Vigili del Fuoco di Inveruno. È stato uno tra i più anziani pompieri italiani in servizio. (Archivio Centro Studi Marcora)



1

così viscerale che ebbi modo di sperimentarlo sulla mia pelle. In una cronaca del settembre 1962 sul quotidiano L'Italia (ora Avvenire) scrissi di ritardi nell'intervento dei Vigili in un incendio in un cascinale di Arconate. Come l'articolo fu pubblicato mi trovai a casa "papà Tugnò" come una furia a redarguirmi perché non avrei mai dovuto scrivere che i pompieri erano in sciopero (ed in effetti nei corpi militari questo è impossibile). Ma di fatto un ritardo ci fu e comunque pensavo di fare un piacere ai Vigili, sollecitando indirettamente nell'articolo un adeguamento della paga oraria durante le ore di intervento: si pensi che la retribuzione, onnicomprensiva e con gli annessi rischi "professionali" non rimborsabili, si attestava negli anni '60 sotto le 200 lire orarie, che considerata pure l'epoca era poco più di una miseria (come del resto adesso)». Antonio Garavaglia, ingegnere, capitano, ha comandato il corpo dal 1932 al 1945; spesso a Milano con la sua squadra per interventi durante il conflitto, si occupava personalmente dell'addestramento dei suoi vigili; dopo la guerra, trasferitosi a Busto Arsizio con la sua

attività professionale, ha comandato per oltre vent'anni il corpo bustese. Ha progettato la caserma di viale Lombardia.

Giovanni Barni, in pensione col grado di brigadiere, dopo aver fatto il pompiere per oltre trent'anni ed essere stato custode nella vecchia caserma di viale Lombardia fino al trasloco nella nuova di via Lazzaretto. Si era specializzato con il corso di pompieri a Tirrenia, durante la guerra.

Angelo Puricelli, titolare dello spaccio agrario, conducente e primo ad intervenire anche perché residente di fronte alla caserma, con oltre 30 anni di anzianità.

Andrea Bandera, classe 1924, bidello alle scuole elementari.

Vittorio Mascetti detto "il Gatto" perché montava le scale con una destrezza e una velocità, appunto, da felino. Mascetti aveva un'abilità particolare nel lanciare le cime della corda, anche dall'alto delle scale; nessuno sapeva eguagliarlo.

Peppino Bottini, addetto all'anagrafe in Comune, è stato pompiere per oltre 30 anni: non è mai mancato ad una partenza.

Mario Zoia, già stradino comunale e pompiere per oltre 30 anni.

Queste le figure più significative dei pompieri che ci hanno lasciato.

Tra i viventi, non potendo citarli tutti, ne ricordiamo alcuni:

Gaetano Barni, detto Nino. Figlio di Giovanni Barni, cresciuto nella caserma di Viale Lombardia, diventa brigadiere dopo il corso di specializzazione a Roma. Pompiere ed autista di mezzi, è stato un'icona e la testimonianza vivente della passione per il Corpo trasmessa di generazione in generazione.

Giuseppe Barni, Peppino, fratello di Gaetano, altro esempio di attaccamento al Corpo.

Nel periodo più recente (ed oggi) la figura di riferimento del distaccamento è stata il C.S.V. (Capo Squadra Volontario) *Fausto Baroli* che entra a far parte del Corpo nel 1960 come ausiliario di leva e si congederà nel 1994 come maresciallo, onnipresente negli interventi di giorno e di notte. Ancora oggi è una presenza quotidiana al distaccamento e, dopo quasi vent'anni dalla pensione, non ha perso il suo spi-



2

IMMAGINI:

1 • 1983. Lancio e distesa tubi durante una manifestazione pompieristica in piazza San Martino a Inveruno. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • Mauro Colombini durante un'intervento a Magenta. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



1

rito combattivo, tanto è vero che collabora con gli attuali Capisquadra addetti alle istruzioni nell'addestramento dei vigili, ai quali dispensa consigli e suggerimenti molto preziosi.

Il comandante del distaccamento nel 1973 diventa il giovane geometra *Mauro Colombini*, al quale spetta il compito di dirigere un gruppo di vigili e Capisquadra con molti anni di esperienza in più della sua, ma lui si rivelerà sempre all'altezza anche nelle situazioni più impegnative e pericolose. La sua preziosa collaborazione con i dirigenti del Comando Provinciale di Milano ha permesso negli anni di poter instaurare un ottimo rapporto collaborativo tra volontari e permanenti. Oltre a ricoprire una delle più alte cariche dell'Associazione Nazionale VVF Volontari (guidata dal Cav. Gino Gronchi), è stato promotore della nascita, prima del gruppo sommozzatori (in collaborazione con il Parco Ticino), e poi della Associazione AAPI (Associazione Amici Pompieri Inveruno) onlus e di molte altre



2

attività di promozione del volontariato pompieristico. Attualmente è ancora in carica come comandante. Ricordiamo anche alcuni autisti di autopompe tra i quali: C.S. (Capo Squadra) *Antonio Garavaglia*, C.S. *Virginio Garavaglia*, G. *Angelo Garavaglia*, *Mario Cucchi*, C.S. *Augusto Cova*, *Umberto Barni*, G. *Carlo Castiglioni*, *Giuseppe Salmoiraghi*, *Franco Berra*.

Tra i tanti volontari di Inveruno, alcuni hanno fatto tesoro dell'esperienza acquisita e sono diventati Vigili in servizio permanente al Comando di Milano dove, negli anni, hanno potuto dimostrare quanto siano stati validi gli insegnamenti e gli addestramenti oltre all'esperienza acquisita durante i numerosi interventi.

Ecco l'elenco dei Vigili del Fuoco in servizio nel 1983:

Comandante del distaccamento: Ispettore Colombini geometra Mauro
Sottufficiali: C.S. Baroli Fausto, C.S. Cova Augusto, C.S. Garavaglia Antonio.

IMMAGINI:

1 • *Pompa a mano. Probabilmente la prima pompa utilizzata già nel 1861 dai Vigili del Fuoco di Inveruno. (Caserma Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)*

2 • 1983. *Foto di gruppo della squadra dei Vigili del Fuoco di Inveruno. ("Inveruno Ieri e Oggi" di Peppino Airoidi, Landoni Ed.)*



1

2



Vigili: Bandera Martino, Barni Umberto, Belloni Pietro, Bellotti Severino, Berra Franco, Brambilla G. Angelo, Castiglioni G. Carlo, Colombo Dario, Colombo Gianni, Crespi G. Carlo, Cucchi Mario, Ferligoi Roberto, Garagiola Claudio, Garavaglia Antonio II°, Garavaglia Carlo, Garavaglia Francesco, Garavaglia G. Angelo, Garavaglia Maurino, Garavaglia Sergio, Garavaglia Virginio, Gianella Valerio, Inzoli Mauro, Leoni Daniele, Leoni G. Angelo, Mascetti Alessandro, Pastori Massimo, Poma Lorenzo, Rinni Giovanni, Rolfi Terenzio, Salmoiraghi Giuseppe, Samadello Irves, Serati Felice, Vago Ezio, Zoia Alessandro, Zoia Mario.

Aspiranti: Baroli Luigi, Bestetti Mario, Busti Roberto, Ceruti Mauro, Chiodini Fabio, Costa Roberto, Cucchi Filippo, Galli Carlo, Gornati Mauro, Liggieri Luigi, Nebuloni Roberto, Paganini Maurizio, Riccardi Paolo, Sporchia Giuseppe, Vago Massimo, Vago Paolo.

Breve cronistoria di mezzi e macchine in servizio

Dalla pompa a mano del 1861, alle prime pompe idrauliche e ai carri a quattro ruote della fine Ottocento trainate da cavalli, per arrivare alla Fiat 503, i ricordi non sono sempre vividi. Per un certo periodo le pompe erano depositate provvisoriamente all'acquedotto di via

Torrazza (ora via Grandi), nel 1940 vennero spostate alla caserma di viale Lombardia. Per inciso, una di quelle pompe a mano, forse la prima in uso dal 1861, è stata ritrovata recentemente nella ditta del Cav. Silvestro Belloli.

Una macchina che rimase in dotazione dal 1950 fino al '68-'70 era la Lancia Beta: camioncino medio, di 15 q.li di portata, con motore Junker a tre cilindri, due tempi diesel, aveva il vantaggio di essere piccola e maneggevole per cui riusciva ad intervenire anche nei vicoli e nelle stradine anguste dei vecchi abitati. Una volta, nel corso di un grosso incendio nel centro di Castano, si rivelò provvidenziale perché, mentre i mezzi più potenti dei Vigili di Busto dovettero fermarsi troppo lontano per poter pompare l'acqua sull'incendio, la piccola Lancia Beta salvò la situazione. La Beta, tra l'altro, era dotata di una pompa con una notevole portata ed elevata prevalenza (quasi 20 mt): non era però dotata di serbatoio d'acqua. Come piccolo veicolo di supporto al distaccamento era operativo un furgone "Romeo" che venne poi dismesso nei primi anni '70.

Nel 1973, per interessamento dell'allora sindaco e Ministro della Repubblica Marcora, viene assegnata al distaccamento la prima autopompa dotata di acqua: si tratta di un OM 150 nuovo di fabbrica!

In questi anni continuava ad essere utilizzato anche un OM "Leoncino", piccola autopompa con poca acqua e una pompa a due mandate usata normalmente per gli incendi in discariche; non aveva serbatoio d'acqua e poteva trasportare 6 vigili che sedevano su panchine in legno; rimase in servizio fino al 1976.

Il distaccamento era dotato anche di un'altra autopompa Fiat "640", la prima dotata di serbatoio acqua da 3.000 lt con una pompa ad anello idraulico da 1.800 lt/min. Nel 1976, dopo la dismissione del "Leoncino", viene assegnata una autobotte tipo "OM Tigre" (automez-



3-4

IMMAGINI:

1 • Anni '80. Esercitazione per il salvataggio con la scala. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • Autopompa del 1915. (Museo Storico Civico di Cuggiono)

3-4 • Il raro autocarro Lancia modello Beta in forza ai pompieri di Inveruno negli anni '50.

Fiat Campagnola AR 59. (Gruppo Storico di Firenze www.fiammeblu.it)

1



zo dotato di serbatoio da 5.500/6.000 lt acqua) che serviva come supporto alle autopompe che avevano solamente 2.000/3.000 lt di acqua. Questo mezzo era in origine un'autoscala che venne adattata, ma diede subito parecchi problemi tanto che venne presto sostituita. Fu assegnata infatti una seconda autopompa tipo OM 150.



2

Nel 1980 il vecchio "640" Fiat lascia il posto ad una autobotte "OM 150", proveniente dal distaccamento di Monza che rimane in servizio fino al 1985, quando arriva da Lodi un'autobotte simile, in servizio fino al 2005, quando il suo posto viene preso dall'attuale MB Atego 1828. Sempre nel 1985 la prima autopompa OM 150 viene sostituita da un OM 160, un veicolo molto più moderno e sicuro, con la guida a sinistra, dotato di cinture di sicurezza e, soprattutto, con una moderna attrezzatura da soccorso composta da: colonna fari telescopica, serbatoio acqua da 4.000 lt, pompa con 4 mandate a 2.500 l/min e una più semplice e ridotta manutenzione. Nel 1995, poi, viene sostituita la Fiat "campagnola", detta anche AR 59, con la più moderna AR 76 non più a benzina ma diesel e con la possibilità di trainare un carrello con motopompa per prosciugamenti o aspirazioni da canali.

INVERUNO • 1990-2011 • La maturità dell'impegno



3

Gli ultimi due decenni sono, per i vigili del fuoco inverunesi, anni di profondi cambiamenti; il numero di interventi cresce di anno in anno, tipologie e metodologie di soccorso cambiano, tanto da spingere i volontari ad accrescere la propria professionalità, frequentando corsi di formazione e specializzazione quali SAF, ATP, NBCR, ecc., il parco mezzi viene rivoluzionato e le attrezzature d'intervento "aggiornate" alle esigenze di soccorso. Tra le fila del personale si registra l'ingresso di molti giovani e dal 1998 anche delle prime donne. Altrettanti sono i vigili che per motivi personali lasciano questo impegno o che, dopo aver partecipato a concorsi statali, passano a far parte della componente permanente dei vigili del fuoco.

Nonostante tutto, il compatto gruppo di volontari composto ad oggi da 34 vigili, 12 capisquadra e 7 aspiranti, coordinati dal FTAV Geom. Mauro Colombini e dal Capo Distaccamento C.S.V. Roberto Ferligoi, (che è subentrato a Carlo Garavaglia), ha garantito e garantisce tut-

IMMAGINI:

1 • 1983. *Panoramica dei mezzi in servizio davanti alla caserma di via Lazzaretto.*
(*"Inveruno Ieri e Oggi"* di Peppino Airoidi, Landoni Ed.)

2 • *Il vecchio centralino della sala operativa.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

3 • *L'attuale Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

ANNO	INTERVENTI
1990	375
1991	347
1992	325
1993	383
1994	338
1995	418
1996	420
1997	465
1998	537
1999	652
2000	626
2001	562
2002	595
2003	600
2004	537
2005	521
2006	584
2007	501
2008	633
2009	739
2010	652

t'ora un servizio 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, nei tredici comuni di prima competenza: Inveruno, Mesero, Cuggiono, Ossona, Arconate, Busto Garolfo, Buscate, Castano Primo, Turbigo, Nosate, Robecchetto con Induno, Casorezzo, Vanzaghello.

Il gruppo lavora anche in supporto ai colleghi dei distaccamenti limitrofi: Legnano, Rho, Corbetta, Magenta, Abbiategrasso e in tutta la provincia milanese.

Interventi recenti

Come si vede dalle tabelle, in questi venti anni il numero di interventi è quasi raddoppiato; basti pensare che si è passati dalle 375 uscite del 1990 alle 739 del 2009, anno con il maggior numero di interventi nella storia del distaccamento. Oltre agli incendi i Vigili del Fuoco intervengono anche per soccorsi a persone, incidenti stradali, soccorsi ad animali, verifiche stabilità, aperture porte, allagamenti, ecc..

Molti i servizi effettuati; qualcuno di questi ha lasciato un segno più marcato nella mente e nei ricordi dei nostri pompieri. Li sottoponiamo al lettore come esempi.

Nel 1999 un'incendio distrugge a Marcallo con Casone un capannone adibito allo stoccaggio di rifiuti urbani; i volontari inverunesi intervengono in supporto ai colleghi magentini. L'intervento si pro-



TIPOLOGIE DI INTERVENTO NEL 2010

Apertura appartamento	18
Allagamenti in genere	63
Cattura vespe, api, calabroni	58
Incendio canna fumaria	18
Chiamata erronea	8
Chiusura idrante	1
Disinserimento allarme	3
Falso	3
Fuga di gas	23
Incendio autovettura	42
Incendio appartamento	51
Incendio bosco	1
Incendio capannone	33
Incendio discarica o container	23
Incendio legname	11
Incendio quadro elettrico	17
Incendio sterpaglie	70
Incendio tetto	18
Incidente stradale	93
Recupero animali	19
Rimozione parti pericolanti	32
Soccorso persona	46
Varie	1

Totale Interventi: 652

lunga per svariati giorni. Una parte di magazzino viene risparmiata dalle fiamme, ma un'anno dopo, quest'ultimo viene distrutto da un'altro rogo, si presume di origine dolosa.

Nel 2000 le fiamme distruggono per l'ennesima volta la Saffa di Magenta: tonnellate di carta vanno in cenere.

A settembre dello stesso anno una colonna di fumo nera, visibile da diversi chilometri, si alza in cielo: è il magazzino della Giulio Strazza di Rho che produce materie plastiche e bitume. I volontari sono i primi ad intervenire con i colleghi legnanesi.

Nel luglio 2001 una devastante tromba d'aria distrugge abitazioni e attività indu-

striali di Concorezzo, Usmate Velate e Arcore; per diversi giorni si collabora coi colleghi brianzoli per mettere in sicurezza i tetti delle case scoperchiate dal forte vento.

Troppo spesso i vigili del fuoco sono chiamati ad intervenire per incidenti stradali. Nel gennaio 2002 a causa della nebbia si verifica un maxi tamponamento sulla A4 tra i caselli di Arluno e Boffalora in entrambe le direzioni Torino e Milano. Per una notte intera si lavora tra le lamiere accartocciate di camion e auto per soccorrere i vari feriti; purtroppo si registrano anche dei decessi.

Un'altra notte tragica che ha visto protagonisti i vigili inverunesi è



2

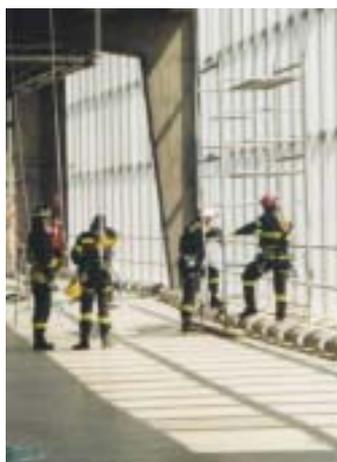
IMMAGINE:

1 • Sant'Antonio 1993.
Il Gruppo dei pompieri.
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • Primi anni '90. Turbigo,
attività di supporto al disimpegno
di un ordigno bellico.
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



1-2



quella dell'ormai lontano febbraio 2000 quando, nel giro di poche ore, i volontari intervengono per operare in tre incidenti stradali mortali a Mesero e Buscate.

Nell'aprile 2002 un piccolo aereo si schianta tra il 26° e il 27° piano del "Pirellone" nel cuore di Milano. Le immagini del disastro, che è costato la vita a tre persone compreso il pilota del velivolo, fanno il giro del mondo; sono ancora fresche nella mente delle persone le immagini dell'11 settembre 2001, l'attacco alle torri gemelle di New York (all'inizio si teme che anche questo sia un attentato). I pompieri di Inveruno in questa drammatica occasione danno il loro supporto ai colleghi milanesi per mettere in sicurezza, dalle parti pericolanti, il grattacielo più alto di Milano. Lo stesso anno un'incendio distrugge una ditta chimica di Lainate; le spaventose fiamme distruggono l'intero capannone, ma la professionalità dei Vigili del Fuoco, tra cui



3

quelli inverunesi, intervenuti con autopompa e autobotte, evita il propagarsi dell'incendio alle attività adiacenti.

Anche gli allagamenti e le esondazioni sono interventi che mettono a dura prova i vigili del fuoco: non sono da dimenticare lo straripamento, dovuto alle eccezionali precipitazioni, del fiume Olona nel 2002 a Nerviano e del torrente Bozzente a Rho nel 2010, che ha allagato interi scantinati e reso impraticabile la circolazione stradale. Lo stesso fiume Ticino che attraversa il territorio di competenza del Distaccamento di Inveruno, ha dato negli anni grandi preoccupazioni; spesso i volontari si sono trovati a sorvegliare il livello del fiume azzurro in momenti davvero critici di piena.

Un'eccellente preparazione permette di affrontare interventi particolari come lo sversamento di sostanze pericolose, tossiche o infiammabili. A Osson, nel luglio 2004, si rovescia una cisterna di gasolio e

IMMAGINI:

1-2 • *Dopo lo spaventoso schianto di un aereo contro il grattacielo Pirelli. Anche i vigili del Fuoco di Inveruno sono impegnati nella messa in sicurezza delle strutture.*

(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

3 • *Legnano. I nostri Vigili impegnati nello spegnimento di un grave incendio.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

IMMAGINI NELLA PAGINA SEGUENTE:

1 • *Una delle ultime istantanee di Francesco Garavaglia durante un'operazione dei Vigili.*
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



1

centinaia di litri di liquido infiammabile si riversano sulla strada; in pochi minuti i vigili del fuoco sono sul posto e mettono in sicurezza la zona coprendo con un manto di schiuma l'intera macchia di gasolio, soffocando così i gas sprigionati dal liquido e scongiurando il pericolo d'incendio. La tipologia d'intervento ha richiesto l'ausilio anche della squadra NBCR (nucleare biologico chimico e radiologico) di Milano.

Sembrerà impossibile, ma in tutti questi 150 anni di storia del distaccamento di Inveruno l'intervento che ha lasciato il segno ed è ancora vivo nelle menti di tutti i Vigili del Fuoco è un episodio recente: il tragico incidente che, la sera dell'8 aprile 2005, vede coinvolti un camion per il trasporto cavalli e l'Autopompa serbatoio dei pompieri inverunesi. Nell'impatto perdono la vita gli autisti dei due mezzi; un ragazzo di 23 anni e il capo-squadra volontario Garavaglia Francesco. I vigili inverunesi così si trovano questa volta a dover soccorrere i propri amici e colleghi.

Un esempio da ricordare sempre

FRANCESCO GARAVAGLIA

9 aprile 2005 (ADN Kronos)

Incidente mortale nella notte, in provincia di Milano, tra un'autopompa dei Vigili del Fuoco della Squadra di Inveruno ed un furgone con due persone a bordo

(...) Ma il cercapersone vibra e trilla, ne soffochi il suono col cuscino; l'impietosa sirena rotativa sul campanile rimbomba, tu devi andare, devi! E quando trovi la donna giusta, quella che per amore non ti pressa, non ti "ruba" del tempo! Ma a lui è successo così, a lui è andata così: come tante altre volte è uscito per andare in caserma e poi, e poi... Una 156 rossa si ferma sotto casa, scende l'uomo dall'impermeabile... ha scelto d'esser lui l'ambasciatore, s'è accollato il doloroso compito. Uno di voi, al telefono, mi ha detto: "non dirò nulla a mia moglie, non le dirò di ciò che è successo ad Inveruno... e pensare che tutte le volte mi dice -mi raccomandando!-" E a lei cosa rimane? Tra le mani un pugno di mosche? No, un bel tricolore ripiegato ed in quelle del figlio un bell'elmetto rosso lucido! Ma tu volevi fare il dannato pompiere; il sofferto pompiere; l'agognato pompiere; lo sperato pompiere; Intanto, la rosa scarlatta che lei aveva sperato per se, questa volta è per lui, posata su quella soffice e fredda terra mentre "silenziosi" suoni di tromba lo salutano. Tra lapidi e croci e fiori ed impietose ruspe: scorgo un amico, un altro amico pompiere, sua moglie mi fa un cenno: lui due occhi gonfi, rosso in viso e zuppo; zuppo mi dice: "fino a che punto ne vale la pena?" Giro a voi la domanda ma io mi sono già risposto: grazie Cecco, grazie per questa dolorosa lezione di vita! Grazie Capo Squadra Volontario Francesco Garavaglia!

Dairago 27 aprile 2005

al Comandante Geom. Colombini e a tutti i Vigili Volontari del Distaccamento di Inveruno

«"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici", con queste parole termina un racconto dedicato a Francesco, uno di voi che ha tanto amato questo servizio di volontariato. Sia da esempio per tutti noi, ci dia la forza di continuare nelle difficoltà di tutti i giorni. Fino a quando lui vivrà nei nostri ricordi rimarrà vivo per sempre. Ed è dal profondo del mio cuore voglio ringraziare ognuno di voi. Grazie! Vi voglio bene»

Lia

(Vedova di Francesco Garavaglia)



Il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Inveruno desidera ringraziare l'allora Comandante Provinciale VV.F. Ing. Leonardo Denaro per il grande supporto a tutti i livelli durante e dopo il tragico incidente occorso al nostro Francesco.



1

Formazione e aggiornamento professionale

L'aumento ed il cambio delle tipologie di intervento hanno portato i vigili del fuoco di Inveruno ad approfondire le proprie conoscenze frequentando, presso il distaccamento o al Comando milanese, corsi di formazione e specializzazione quali NBCR, SAF, ATP ecc. .

Tutto il personale ha ricevuto una formazione base di NBCR livello 0-1 (nucleare, batteriologico, chimico e radiologico) da parte del personale specializzato del suddetto nucleo di Milano (nucleo NBCR). I vigili dotati di particolari DPI (dispositivi di protezione individuale) e strumenti di analisi potranno effettuare un primo intervento e delimitare la zona contaminata in caso di sinistri che richiedono questo tipo di preparazione; per questo i mezzi di soccorso sono stati dotati di attrezzature, quali borsoni con tute e stivali anti acido, cercafughe per metano e un "Solaris", strumento che permette di individuare la

presenza nell'aria di miscela esplosiva, monossido di carbonio e la percentuale d'ossigeno.

Ogni vigile del fuoco può essere esposto, nella propria attività di soccorso, a rischio acquatico e per questo dal comando sono stati organizzati, presso l'idroscalo di Milano, corsi ATP (autoprotezione in ambiente acquatico). Nell'ambito di questa materia gli insegnamenti di istruttori qualificati consentono di riconoscere e valutare il rischio acquatico eventualmente presente nello scenario incidentale e quindi a portare le misure necessarie a ridurlo: per esempio il comportamento corretto a bordo dei natanti o permanenze in acqua per abbandono forzato dello stesso, o ancora il soccorso di persone in acqua mediante manovre da imbarcazio-

ne o da sponda. L'impiego di idonei DPI è fondamentale per la sicurezza dei vigili. L'idrocostume, indossato anche sopra la divisa di ordinanza impedisce che l'operatore si bagni; il giubbotto di salvataggio, rappresentato da un corpetto imbottito, mantiene a galla l'operatore, il casco offre protezione a tempie, nuca e orecchie, guanti e calzature a tenuta stagna. Per ora sono quattro i vigili di Inveruno che hanno ottenuto questo tipo di formazione.

Sono dieci, invece, i volontari che hanno affrontato corsi SAF (speleo alpino fluviale) a quattro livelli di competenza diversificati (1A, 1B, 2A e 2B), i corsi affrontati dai nostri vigili sono di livello 1A, livello minimo che richiede la conoscenza e l'uso di attrezzature e materiali contenute all'interno del cosiddetto "sacco salvataggio pompiere", che è stato acquistato dall'AAPI per il distacco e messo in carico sull'APS Eurocity. Un vigile SAF 1A può allestire manovre di calata



2

IMMAGINI:

1 • I pompieri di Inveruno sfilano per le vie del paese durante le manifestazioni per la festa di Sant'Antonio nel 2007. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

2 • Molti degli interventi dei Vigili riguardano incidenti stradali. A volte grandi camion, ribaltandosi, rilasciano sul terreno e nell'atmosfera agenti chimici pericolosi. I Pompieri sono attrezzati per far fronte anche a queste evenienze. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)

I volontari delle caserme dell'Altomilanese hanno appreso nuove tecniche **Pompieri locali a scuola di 'sub'**

Trasferta al Comando provinciale per imparare ad autoproteggersi ed operare in acqua

di VALENTINA PAGANI

Vigili del fuoco dell'Altomilanese protagonisti... in trasferta! Dal 23 al 27 novembre scorsi, si è svolto il primo corso di 'Autoprotezione in ambiente acquatico', rivolto al personale dei distaccamenti dei Vigili del fuoco volontari della Provincia di Milano. Al corso hanno partecipato tre capi squadra volontari e sette pompieri delle caserme di Abbiategrasso, Inveruno e Magenta: sedi volon-

arie che, tra le zone d'intervento, annoverano le aree a rischio del corso del fiume Ticino. Cinque giorni di full immersion nelle tecniche preventive in acqua: la giornata di lunedì è stata dedicata alla teoria presso il Polo didattico del Comando provinciale di Milano; nel secondo giorno di corso, invece, è stata testata l'interoperabilità in acqua dei partecipanti presso la piscina comunale 'Cezzi'.

Da mercoledì le lezioni sono proseguite nella sede ubicata presso l'Idroscalo. I partecipanti hanno imparato a riconoscere e valutare i rischi presenti in ambienti acquatici, apprendendo come autoproteggersi in acqua. I Vigili del fuoco sono stati inoltre addestrati ad effettuare semplici operazioni di soccorso in acqua e a cooperare in operazioni di soccorso acquatico, nel

caso si presentasse l'occasione di un intervento sul territorio. È impegno del Comando estendere a tutto il personale dei distaccamenti volontari l'ammissione a corsi futuri nonché l'assegnazione degli specifici dispositivi di protezione individuale, presenti nella dotazione dei pompieri, comunemente chiamata 'sacco acqua'. "Questi dispositivi - commentano i volontari - servono ai nostri Vigili del fuoco durante interventi di soccorso tecnico in cui l'acqua riveste rischio primario o indifferente".



Interventi in acqua? I nostri pompieri sono pronti

1

e recupero, procedure di squadra finalizzate sia all'autoprotezione degli operatori sia alla risposta a molte situazioni di scenari incidentali. Queste tecniche sono derivate dall'attività speleologica, alpinistica e fluviale, opportunamente adattate e sviluppate per essere efficaci in zone impervie e consentire un maggior livello di sicurezza ai soccorritori negli interventi tecnici urgenti.

Prima di poter avere queste specializzazioni si deve affrontare il corso base per diventare Vigile del Fuoco. Fino a qualche anno fa, dopo le visite mediche che dichiaravano l'idoneità a svolgere questo lavoro, si dovevano frequentare 120 ore di addestramento presso il distaccamento; da circa quattro anni queste ore sono da frequentare presso il Comando provinciale. Gli allievi sono seguiti da istruttori professionisti, coadiuvati da personale volontario. Si diventa Vigili superando un esame pratico e teorico di fine corso. Mensilmente, secondo regolamento, ogni vigile deve fare almeno cinque ore di addestramento per il mantenimento delle tecniche di intervento. Da anni il capo reparto in pensione Fausto Baroli e un gruppo composto da quattro capisquadra, ogni domenica mattina, organizza istruzioni a tutto il personale e anche ai giovani che sognano di entrare a far parte del Corpo; si fa di tutto: dalla pratica alla teoria; dalle manovre antincen-



2

dio (piano terra, scantinato, piani alti), all'uso di divaricatori e cesoie su auto da demolire; si eseguono anche i montaggi della scala all'italiana e di quella a ganci sul castello di manovra (che, tra l'altro, è stato allestito da qualche anno da un gruppo di vigili nella caserma).

Un corso innovativo e all'avanguardia, unico fin'ora in Italia, è stato quello che ha formato nel 2007 centinaia di capi squadra volontari in tutta la nazione. Per il distaccamento inverunese dodici sono i capi squadra che hanno passato il corso, svoltosi via *internet*, della durata di quattordici settimane. Gli alunni suddivisi in "classi virtuali" erano seguiti da un *team* di supporto didattico composto da funzionari dei vigili del fuoco che hanno accompagnato gli allievi nelle scadenze, verificando e valutando le esercitazioni programmate e monitorando la loro partecipazione alle varie discussioni tematiche.

Non da meno sono i corsi per gli autisti per il conseguimento delle patenti di 2° e 3° grado ministeriali: corsi effettuati presso il Comando di Milano, con esame finale; prevedono una parte teorica sul motore, sull'uso delle pompe e sulle varie normative stradali e una parte pratica sulla guida di mezzi pesanti in dotazione ai vigili del fuoco come APS, ABP, AS, ecc. Il 2° grado permette di usare mezzi con portata inferiore a 3,5 t in servizio di emergenza e mezzi superio-

IMMAGINI:

1 • *Articolo apparso su Il Giorno. I pompieri di Inveruno si sottopongono ad esercizi formativi per fronteggiare meglio le diverse tipologie di intervento. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)*

2 • *Operazione su un tetto ad Inveruno. Spesso le canne fumarie sono la causa scatenante. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)*

IMMAGINI NELLA PAGINA SEGUENTE:

1 • *La sede centrale del Comando Provinciale in Milano. (Archivio Vigili del Fuoco Milano)*

2-3 • *Simulazioni di interventi dopo attacco terroristico alla metropolitana milanese. In queste operazioni vengono valorizzati gli aspetti formativi. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)*



1



2-3



ri ai 3,5 t non in servizio di soccorso; sette sono i vigili in possesso di questa patente. Sono invece dodici gli autisti di terzo grado che possono usare i mezzi con portata superiore ai 3,5 t, come APS e ABP in servizio di emergenza. Nel 2004, dopo i gravi episodi internazionali di carattere terroristico, i Vigili del Fuoco di Inveruno hanno partecipato, con i colleghi di Milano e provincia, alle simulazioni d'intervento nelle metropolitane milanesi in caso di attacco.

L'entusiasmo non si spegne mai!

di LAURA CESAREO

A disposizione dei Vigili del fuoco volontari un nuovo furgone di polisoccorso

Quotidianamente, 365 giorni l'anno, al richiamo della sirena, i Vigili del fuoco volontari di Inveruno si precipitano sul mezzo di soccorso, con l'alfabeto in testa, per affrontare una nuova emergenza. Non c'è sabato o domenica, non c'è festività o morto amico.



dove è necessario il loro intervento, i pompieri sono presenti. Per dire loro grazie, domenica mattina, tanti inverunesi hanno affollato piazza San Martino, in attesa di vedere sfilare, come consuetudine in occasione della festa dedicata ai Vigili del fuoco volontari che si celebra ogni anno, col

Vigili del fuoco ha destato molta commovente tra i presenti. Al termine della Messa, prima della deposizione di una corona al cimitero in ricordo dei volontari defunti, si è tenuta in piazza la benedizione dei mezzi di soccorso, in particolare del nuovo fuco Duly, un furgone di polisoccorso che andrà a sostituire il "vecchio" Fiat Ducato. "Il nuovo furgone - ha spiegato il Comandante Mauro Colaninno - è stato



Una raffica di chiamate d'emergenza alla caserma dei Pompieri inverunesi Settimana di superlavoro per i Vigili del fuoco

I vigili del fuoco a svolgere un servizio polivalente, ma fondamentale per i cittadini dell'Altipianesino (e non solo). Di fronte a qualsiasi chiamata, non c'è nessuna che venga. Le fiamme divorcano gli acquedotti, le strutture a rischio di crollo, gli incidenti stradali: in ogni situazione

volontari di Inveruno si sono presentati a una delegazione di 14 Vigili del fuoco volontari giunti dalla Val di Non (Trentino). Durante la Messa, celebrata da Monsignor Luigi Bellodi, al momento dell'offerta sono stati portati sull'altare gli strumenti di lavoro che li attendono in

le sollecitazioni a premi organizzate negli ultimi cinque anni. Il costo 350 mila euro, ma non potrà essere operativo fino a

I Vigili del fuoco volontari sono scesi in piazza per ricevere il simbolico abbraccio del cittadino



Stefano Mailla.

Nel pomeriggio anche il primo

Le fiamme divorano un capannone

L'incendio è scoppiato vicino all'autostrada e si è alimentato con la carta da macero accatastata



MARELLA DI CON CARONNO - Le fiamme hanno divorcato un capannone in un'area industriale in provincia di Bergamo. La struttura era stata usata per accumulare carta da macero. L'incendio è scoppiato venerdì sera, e si è alimentato con la carta da macero. Le fiamme hanno divorcato il capannone in un'area industriale in provincia di Bergamo. La struttura era stata usata per accumulare carta da macero. L'incendio è scoppiato venerdì sera, e si è alimentato con la carta da macero.

...DAL TRENTINO...

La manifestazione di domenica erano 14 Vigili del fuoco volontari giunti dalla Val di Non (Trentino) - ha spiegato Anconi

I pompieri di Inveruno e Legnano in piazza per la tradizionale benedizione dei mezzi Grazie, volontari del fuoco

PRIMO PIANO
CASTANO PRIMO

INVERUNO - I pompieri sono scesi in piazza. Per una volta



L'INCENDIO

Ecco il maxi telone

Nuovo dispositivo di soccorso per i vigili del fuoco di Inveruno. E' il materasso pneumatico per permettere salti d'emergenza

Una favola per tutti i bambini di invero e oltre...

C'era una volta, tanto tempo fa, un lontano paese perso in mezzo ai boschi, così lontano che anche a camminare una vita intera, nessuno avrebbe potuto arrivarci. Quel paese era un posto bellissimo dove stare, con tante case, tante strade, tante fontane e un castello enorme pieno di stanze. Nel castello viveva un re, insieme alla sua regina e alla principessa, che era una bambina così carina che a vederla pareva una fata. Il re governava il paese in modo giusto e onesto ma un giorno, un brutto giorno, un'enorme nuvola oscurò il cielo per tutto un pomeriggio.

Il re, insieme alla regina, passò molto tempo sul terrazzo del castello, contemplando quella nuvola con un cannocchiale; però quella era così in alto che per vederla meglio il re mandò a chiamare l'astronomo del paese, che aveva il telescopio più potente di tutti, per scoprire cosa fosse. L'astronomo stette diverse ore a guardare quella nube, quando si accorse di cosa fosse in realtà.

- Sire, sire! - esclamò l'astronomo, entrando nel castello - Non è una nuvola! Quello è un enorme drago! E sta venendo verso il castello! -

Il re si spaventò moltissimo e ordinò ai suoi servi di uscire subito dalla reggia, perché non voleva che il drago li prendesse, poi il re andò a prendere sua moglie, dicendole di scappare ma nella foga si dimenticarono della principessa, che dormiva beata nella sua culla e non si era accorta di niente.

Verso sera, il drago atterrò sul tetto del castello, ruggendo e sputando fiamme. Entrò da una finestra e allora la regina si ricordò della figlia.

- Oh, no, la mia bambina! Cosa lei farà quel mostro! - si disperava la

regina, piangendo e strappandosi i capelli.

Ormai tutti la davano per spacciata, nessuno sapeva più cosa fare.

Nella folla solo un bambino era rimasto calmo. Era un bimbo molto povero, figlio di un contadino, che viveva in una capanna con la nonna.

- Nonna! - disse il bambino - lo so che la principessa è ancora viva! Andrò a salvarla! -

La nonna lo guardava male.

- Pensa piuttosto a trovar lavoro! - gli diceva la vecchia - Noi siamo poveri, non possiamo fantasticare troppo. Quella è roba da ricchi. -

Il bambino non l'ascoltava e continuava a fantasticare. Passarono gli anni. Il re si trasferì nel suo castello estivo, con la regina che continuava a disperarsi.

In molti provarono a uccidere il drago ma ormai avevano tutti perso la speranza. Tutti tranne quel bambino, che nel frattempo era cresciuto ed era diventato proprio un bel ragazzo. Ogni notte studiava un modo diverso per salvare la principessa e sconfiggere il drago.

Poi, una notte d'estate, il ragazzo si alzò esultante: aveva trovato un modo per salvare la principessa!

Subito andò in paese dove chiese una scala molto lunga e un tubo di gomma molto grande e lungo, che gli furono recapitati quasi subito. Il ragazzo, che era molto furbo, attaccò un'estremità del tubo di gomma al getto di una fontana e all'altra estremità ci mise un rubinetto. Con l'aiuto di alcuni amici, riuscì a mettere la scala in modo da superare indenne il giardino reale, diventato una selva per gli anni in cui era stato trascurato.

Il ragazzo entrò nel castello da una finestra e si ritrovò nella stanza della

principessa. Quest'ultima si stava pettinando i capelli, seduta su uno sgabello.

- Principessa! - esclamò il giovane - che bello vedere che state bene! Sono qui per salvarvi! - La principessa sorrise.

- Grazie, giovane, sono anni che il drago mi tiene prigioniera qui. Non ce la facevo più ad aspettare! Andiamo! -

Il giovane fece per prenderla in braccio per portarla fuori ma in quel preciso istante il drago sfondò la porta, ruggendo terribilmente. Il ragazzo prese il tubo con due mani e aprì il rubinetto. Un getto d'acqua fortissimo partì dal tubo e andò a colpire in bocca il drago che nel frattempo l'aveva aperta per sputare fuoco. Il drago cominciò a gonfiarsi sempre di più, mano a mano che ingoiava tutta quell'acqua. Si gonfiò talmente tanto che esplose in mille scintille, liberando così il paese dalla sua maledizione.

Il giovane si caricò la principessa in spalla e uscì trionfante dalla finestra. Tutto il paese lo accolse con grida di festa e applausi e il re e la regina piansero come neonati per aver ritrovato la figlia.

Dopo alcuni giorni il paese era tornato alla normalità, il re e la regina andarono in pensione, lasciando il posto al giovanotto e alla principessa che avevano deciso di sposarsi.

Il giovane re, prevedendo che altre cose brutte sarebbero successe nel paese, allenò una squadra di ragazzi volontari, addestrati a spegnere i draghi e salvare la gente.

Così tutti vissero felici e contenti, senza più temere quasi nulla.

Giulia Hulme

14 anni

Associazione Amici dei Pompieri di Inveruno Onlus

L'Associazione Amici dei Pompieri di Inveruno nasce nel 1994 per volere del responsabile del distaccamento VVF volontari Geom. Mauro Colombini e di un gruppo di vigili della stessa caserma. Nel dicembre 2003 diviene Onlus, cioè organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Tra le principali finalità dell'attuale Statuto vi è il sostentamento del locale distaccamento attraverso lo svolgimento di alcuni momenti di festa e raccolta fondi.

Anche grazie a questa Associazione, negli anni, i VVF volontari di Inveruno si sono dotati di nuovi mezzi e attrezzature.



L'Associazione si occupa inoltre di:

- Promuovere le attività per la tutela del territorio, della natura e dell'ambiente, con particolare riferimento alle iniziative di protezione civile e di soccorso.
- Acquistare mezzi e materiali idonei al pubblico soccorso da usare in proprio od eventualmente donare (o concedere in comodato d'uso) ad enti od Associazioni e/o Organizzazioni che perseguono gli stessi scopi, con particolare riferimento al Distaccamento Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno (MI); svolgere attività di Protezione Civile sul territorio Comunale e non, a titolo gratuito; mettere in atto iniziative che sviluppino nella popolazione una cultura del soccorso e della

IMMAGINI:

1 • L'Associazione Amici dei Pompieri di Inveruno sostiene anche progetti sociali.

Bambini bielorusi in visita alla Caserma dei pompieri.
(Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)



solidarietà e, in particolare, creare un movimento di pubblica opinione a favore del Distaccamento Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno e del volontariato pompieristico in generale; organizzare manifestazioni e attività di raccolta fondi atte a sviluppare le attività istituzionali.

L'Associazione organizza: **Insema ai Pumpier de ca nostra**, tradizionale festa della durata di tre giorni che si

svolge presso il locale campo sportivo, nel primo *week end* di luglio, ormai giunta al 16° anno di svolgimento. Il punto forte di questa *kermesse* è **La città del piccolo pompiere**, attrazione dedicata ai più piccoli che li vede impegnati in un divertente percorso formativo dove, oltre ad imparare ad usare una "lancia" per spegnere un'incendio, i bambini devono essere in grado di mettere in salvo "persone ed animali" coinvolti in situazioni di pericolo. Inoltre possono toccare con mano mezzi ed attrezzature in dotazione ai Vigili del fuoco locali e dei distaccamenti vicini.

L'associazione organizza poi la tradizionale **Festa di S. Antonio**. I pompieri di Inveruno festeggiano da oltre un cinquantennio Sant'Antonio Abate che, in questa parte dell'alto milanese, oltre a proteggere stalle e fienili, tutela anche i pompieri. I volontari di via Lazzaretto accolgono gli ospiti per una veloce prima colazione in caserma poi, in parata, si dirigono attraversando il paese verso la Chiesa Parrocchiale.

All'uscita da messa, sul sagrato, il parroco provvede alla benedizione dei mezzi al suono della sirena posta sul campanile. Poi si procede per la deposizione del cofanetto di fiori al cimitero, in ricordo dei colleghi defunti. La manifestazione prosegue con il pranzo sociale a cui sono invitate le Autorità, oltre che gli Ufficiali e il personale del Comando Provinciale e di alcuni distaccamenti vicini.

1



2

Un'altra importante iniziativa dell'Associazione è la **Missione Umanitaria in Kosovo**. Dal 2004 un gruppo di volontari del distaccamento, consci del titolo ricevuto dall'UNICEF, organizza una missione umanitaria nelle regioni balcaniche martoriate dalla guerra. Il comandante Mauro Colombini con il C.S.V. Michele Marra hanno preso parte a tutte le otto missioni che hanno lo scopo di creare un ponte di solidarietà verso le popolazioni meno fortunate: tramite l'Esercito Italiano, che tuttora presidia le zone, vengono consegnati beni di genere alimentare, vestiario, materiale didattico, medicinali, giocattoli, ricevendo in cambio tanto affetto e sorrisi sinceri.

È nata inoltre una collaborazione con i vigili del fuoco di Pec e di Decane ai quali sono state donate: tre ambulanze, materiale antincendio, giubbotti antifiamma, elmetti, cinturoni e guanti.

È in progetto, per le prossime missioni, di poter allargare la collaborazione con i Vigili del Fuoco kosovari, poiché hanno una notevole carenza di preparazione e materiale didattico pur trovandosi in zone

IMMAGINI:

1 • *Un gruppo di disabili durante una giornata, oramai tradizionale, da passare con i Vigili del Fuoco. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)*

2 • *Didattica e divertimento. La città del Piccolo pompiere. I bambini si divertono ad emulare i grandi nel fantastico "gioco" del pompiere. (Archivio Vigili del Fuoco Volontari di Inveruno)*

IMMAGINI NELLA PAGINA SEGUENTE:

1 • *Un "aspirante pompiere". (Archivio Vigili del Fuoco Milano)*



1

con una elevata densità di popolazione. La missione è supportata da personale e mezzi del Comando Provinciale di Milano e da altri comandi vicini che, a turno, mettono a disposizione furgoni e autocarri portacontainer.

Inoltre, i Vigili del Fuoco volontari, con la loro associazione, dedicano ogni anno un pomeriggio ad una quarantina di **bimbi Bielorussi**. A ospitare i piccoli in Italia è la “Fondazione Aiutiamoli a Vivere”, che ha come scopo quello di rispondere concretamente alle richieste di aiuto che le giungono in special modo dalla Bielorussia. I bimbi, ospitati da alcune famiglie di Inveruno e Comuni vicini, rimangono in Italia quarantacinque giorni.

Durante la loro permanenza visitano la caserma, divertendosi con le attrezzature della città del piccolo pompiere. Un pomeriggio che diventa indimenticabile per questi bimbi non proprio fortunatissimi: alcuni di loro lottano infatti con malattie legate alle conseguenze del terribile incidente nucleare di Chernobyl del 1986.

Quando la passione va oltre. I diorami di Sergio Salemi

I miei diorami sono delle realistiche riproduzioni in scala (HO 1:87). Alcuni diorami sono frutto della mia fantasia, altri sono ricostruzioni di fatti realmente accaduti.

Un diorama nasce da una attenta ricerca fotografica e documentale e dai racconti degli stessi partecipanti all'intervento. Vengono curate in particolare le attrezzature e i mezzi col rispettivo posizionamento.

Per raggiungere buoni risultati si impiegano mesi di lavoro.

Il mio diorama preferito, avendo vissuto il fatto personalmente, è quello della cascina di Settimo Milanese. Il 7 agosto 1998, alle 14.50 circa, al distacco di via Sardegna a Milano giungeva la chiamata della sala operativa che diceva di recarsi a Settimo Milanese in via Vittorio Veneto per l'incendio di una cascina. Giunti sul posto la situazione era molto delicata essendo oramai tutta la parte superiore della cascina in fiamme e la parte sottostante, occupata da circa 40 vitelli ed altri animali, che riuscimmo a salvare limitando al minimo i danni alla cascina.



Tre particolari del diorama che ricostruisce i fatti accaduti alla cascina di Settimo Milanese nel 1998.



“Fin da piccolo il mio sogno era di diventare un vigile del fuoco. La mia passione per questo stupendo lavoro è sempre stata tanta, tanto che quando ero piccolo ed ero in macchina con mio padre e passava un'autopompa, gli chiedevo di seguirla per vedere cosa fosse successo; se ero in giro con la bici e li vedevo passare li rincorrevo finché riuscivo: a volte era un'impresa ardua altre, invece, mi andava bene .

Già da allora mi piaceva collezionare i modelli VVF: mi divertiva fare qualche trasformazione o verniciarli con i pennelli e fare le prime scritte con i pennarelli. Così nel tempo ne ho raccolti una discreta collezione, che a causa di varie situazioni e di traslochi andò persa.

Così l'interesse per il modellismo si spense un po', ma non la passione per i vigili del fuoco.

Un sabato pomeriggio del 1990 ci fu una grossa svolta; ero in giro con la mia ragazza, che poi è diventata mia moglie, e stavamo guardando un negozio di modellini...

Uniformi, equipaggiamenti, mezzi e attrezzature

L'elmetto, simbolo dei vigili del fuoco, viene sostituito nel 2004; il vecchio e storico elmo Mispa viene rimpiazzato dal VFR 2000 prodotto dalla Sicor, realizzato con materiali compositi e utilizzato in tre colorazioni: nero per i vigili, rosso per capi squadra e capi reparto, grigio per gli ufficiali. Il nuovo elmetto ha due visiere incorporate, una dorata per riflettere la luce e il calore dell'incendio e una seconda antischeggia. La calotta esterna è caratterizzata da nervature con bordi arrotondati che ne accrescono la robustezza. Il casco è predisposto anche per agganciare direttamente le maschere per la protezione delle vie respiratorie, dispositivi di illuminazione e dispositivi per la protezione di collo e spalle.



Anche le divise e gli indumenti antifiamma, come il nomex, vengono sostituiti e perfezionati con l'uso di fibre sintetiche che ne migliorano la resistenza al fuoco. L'attuale giaccone anti fiamma, con relativi pantaloni di color verde scuro, è caratterizzato da bande fluoro rifrangenti gialle e prende il posto dei vecchi nomex arancioni con banda grigia; le divise cosiddette di panno dei primi anni '90 sono sostituite dalle tute intere con bande gialle rifrangenti, passando poi dai primi anni 2000 alle divise spezzate giacca e pantalone. Anche stivali, guanti, cinturone da intervento vengono negli ultimi anni perfezionati per una maggior sicurezza e confort degli operatori.

Negli anni '80 e '90 ebbero largo impiego i fregi circolari con fiamma dorata su base rossa. Dalla metà degli anni '90 sono stati adottati i nuovi distintivi di forma semicircolare, di diversi colori, corrispondenti all'area funzionale di appartenenza.

I nostri mezzi

Il primo acquisto, possibile grazie all'Associazione Amici dei Pompieri di Inveruno, è un Fiat Ducato, veloce e versatile, allestito dagli stessi vigili a carro fiamma, specifico per gli incidenti stradali. È attrezzato con una centralina oleodinamica (cesoie e divaricatore), un set di cuscini da sollevamento e altre attrezzature come motoseghe, elettropompa, gruppo elettrogeno e fari. Nel 2005 viene fornito anche di un cilindro telescopico Resq-Zumro con annessa centralina; questo utensile si è rivelato molto utile per liberare persone intrappolate nelle lamiere. Questo furgone polisoccorso va ad arricchire il parco mezzi del distaccamento, che a cavallo fra gli anni '80 e '90 era costituito da due autopompe, una botte e un fuoristrada.

Nel 1985 il comando di Milano manda in pensione una delle due APS (autopompa serbatoio) OM 150; in cambio viene assegnata una APS OM 160 con otto posti a sedere, guida a sinistra e un serbatoio con capacità di 4.000 litri d'acqua e pompa con 4 mandate a 2.500 l/m. Tra il 2002 e il 2003 viene mandata in officina e rimessa a nuovo sia come meccanica che come carrozzeria; infatti viene riverniciata con la nuova colorazione: scompare la striscia bianca su sfondo rosso con scritta vigili del fuoco nera e compaiono le scritte bianche sulla carrozzeria tutta rossa. Il numero di posti a sedere è ridotto a sei in base alle nuove normative sulla sicurezza e vengono spostati in cabina gli autoprotettori. L'APS rimarrà in servizio fino all'aprile 2005; viene messa fuori uso dopo il tra-

gico incidente nel quale perse la vita il caposquadra Francesco Garavaglia. In seguito a questo drammatico evento il comando di Milano assegna al distaccamento inverunese l'APS Eurofire 150 E 27 dell'Iveco Magirus, tutt'ora in servizio. L'APS ha un serbatoio idrico della capacità di 3.200 litri e 150 litri di liquido schiumogeno. È dotato di una pompa centrifuga IMS Mab 300 (3.200 litri/min a 10 Bar e 400 litri min a 40 Bar). La furgonatura, completamente in profilato di alluminio, ha un volume di carico di 10

1.600 litri. La sua versatilità, maneggevolezza ed il corredo specifico per incidenti stradali ha portato i volontari inverunesi a preferirlo proprio per questo tipo di interventi o per i soccorsi persona. Nonostante ciò l'APS è corredata per fronteggiare qualsiasi altro tipo di emergenza; infatti l'AAPI provvede a completare il suo corredo con l'acquisto di un estrattore fumo e di una sacca SAF (sacca munita di funi e attrezzature per la calata e il recupero del personale o di feriti in zone impervie).



metri cubi rispetto ai 6 dei mezzi più vecchi (come Iveco 160). Questo mezzo è equipaggiato con attrezzature che permettono di affrontare una vasta gamma di emergenze.

Nel 1998 anche la seconda APS OM 150 in dotazione al distaccamento viene messa fuori uso. L'AAPI provvede, grazie ai fondi raccolti negli anni, ad acquistare e donare ai vigili del fuoco di Inveruno una nuova APS, un'Iveco Magirus modello City Eurofire 100 E 21, dotato di una pompa MAB 200 in grado di erogare 1.800 litri min a 10 Bar e 350 litri min 40 Bar con un serbatoio in acciaio inox da

Dopo anni e anni di onorato servizio, dal 1985 per la precisione, nel 2003 l'autobotte OM 150 viene anch'essa messa fuori uso; da qui parte l'iniziativa "i 7.000 litri che fanno la differenza". L'AAPI destina tutti i fondi raccolti da quel momento, tra cui una lodevole donazione della Fondazione Cariplo, per l'acquisto di un'autobotte Atego Mercedes 1828, da 7.000 litri di capacità idrica e 300 litri di liquido schiumogeno con due naspì, uno posteriore e l'altro laterale, un monitor denominato cannoncino sulla parte superiore della furgonatura, in grado di erogare da 800 a 2.400 litri d'acqua al minuto con getto

variabile da nebulizzato a getto pieno con gettata di circa 50 metri e un gruppo elettrogeno con annessa colonna fari. Il sogno diventa realtà nel 2005 quando l'ABP (autobotte) Atego fa la sua prima uscita. Nei due anni di transito il distaccamento viene dotato, dal comando di Milano, di un'ABP OM 155, di pochi anni più recente, ma con le stesse caratteristiche dell'ABP OM 150 appena andata in pensione.

Nel 1995 la vecchia Campagnola Fiat "telonata" 1° serie AR59 a benzina viene sostituita dalla Campagnola diesel AR76 4x4 2° serie. Nel 2001, sempre grazie al contributo dell'AAPI, quest'ultima viene sostituita con un Land Rover Defender 90.

Il Comando di Milano, grazie anche all'arrivo di questo fuori strada, dà ai volontari inverunesi un carrello con motopompa da usare per interventi quali allagamenti e prosciugamenti.

Il fiore all'occhiello del distaccamento è però l'ultimo acquisto dell'AAPI, un furgone Iveco Daily arrivato nel 2010 corredato a polisoccorso, che va a rimpiazzare il vecchio Ducato, che dopo quindici anni di onorato servizio viene trasformato in furgone per commissioni. Il nuovo Daily è stato allestito da un gruppo di volontari; oltre alle attrezzature specifiche per gli incidenti stradali, è stato dotato di un cuscinio da salto gonfiabile Vetter, che permette di salvare persone che si lanciano nel vuoto da un'altezza massima di 25 metri (incendi appartamento, tentati suicidi, ecc.), un'estrattore fumo con tubi di prolungamento e un towerlux, torre luminosa che permette di illuminare una vasta zona, molto leggero e trasportabile anche in luoghi impervi. Il nuovo mezzo, oltre che su incidenti stradali, viene inviato anche come carro soccorso per incendi di appartamenti e tentati suicidi.

Telo e towerlux, come i rilevatori di radioattività che sono presenti su tutti i mezzi del distaccamento, sono

stati donati sempre dall'AAPI. Riassumendo i vigili del fuoco inverunesi oggi hanno a loro disposizione, per affrontare qualsiasi tipo di intervento, un APS Eurofire, un APS Eurocity, una botte Atego Mercedes, un fuoristrada Defender con carrello motopompa, un Iveco Daily polisoccorso e un furgone Fiat Ducato.

